LA STAMPA DELLA SERA

Preghiera non Scritta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 6-7 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 160 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible]

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'UOMO NEGLI ABISSI DEL MARE

I segreti dei palombari

Da questo numero iniziamo la pubblicazione di una serie di articoli dovuti alla penna di Claude Blanchard, il quale ha seguito da vicino la vita dei palombari sulla Costa Azzurra, ed ha voluto per questo indossare egli stesso lo scafandro e scendere sotto la superficie delle acque.

I.

Gli equipaggi dei palombari che compiono il loro lavoro lungo le coste marsigliesi, intenti alla pesca dei ricci di mare o degli anemoni, si compongono in genere di tre uomini; colui che si immerge e che effettua la parte produttiva del lavoro e di due «specialisti» che rimangono alla superficie. Il lavoro di questi due ultimi non è meno delicato di quello compiuto dallo scaphandrier stesso, in quanto essi devono garantire la sicurezza del loro camerata, il quale non è più congiunto al mondo esterno se non per un tubo di caucciù e per una corda, e che ignora quello che accade alla superficie e perciò non può rendersi conto dei fortunali improvvisi che sorgono a mettere in pericolo l'imbarcazione costringendola magari ad abbandonarlo al fondo, nè dei pericoli che egli corre per ostacoli imprevveduti e per la rottura dell'apparecchio.

I segnali

La scaphandrier deve perciò avere una confidenza assoluta in coloro ai quali affida la sua vita. Uno dei due compagni tiene la corda, riceve i segnali che il palombaro invia tirando questa corda un numero convenzionale di volte e, nella maggior parte del tempo egli riesce ad indovinare, per una sorta di prescienza che fa parte del suo mestiere e che è il frutto di una lunga abitudine, gli accidenti che possono sopravvenire all'uomo del quale la presenza non si rivela più, a trenta o trentacinque metri al fondo, se non per l'apparizione intermittente di bolle di aria che vengono a rompersi alla superficie.

Il secondo, durante tutta l'immersione, non lascia mai i remi e segue quella traccia che gli rivela il cammino seguito dal palombaro il quale va a tentoni, per così dire, alla ricerca del suo bottino, salendo e scendendo per le rocce che formano il fondo sottomarino, avanzando verso il largo e percorrendo talora delle distanze molto lunghe.

In quanto al battello, esso non è che una semplice barca il cui motore serve allo stesso tempo a mettere l'elica in moto ed a far funzionare la pompa che inviano l'aria compressa nello scafandro. In certi battelli meno perfezionati, invece del motore c'è una manovella a braccio che diventa sempre più dura da far girare a misura che il palombaro discende.

Molti credono che lo scafandro non consista che di un abito impenetrabile, con un casco metallico e dei pesi che servono a tenere a fondo il palombaro. Se così fosse, la formidabile pressione dell'acqua, che comincia a farsi sentire assai molesta alla profondità di sei o sette metri, non tarderebbe a schiacciare l'uomo che si immerge facendogli scoppiare i polmoni, mentre gli occhi gli entrerebbero nella testa ed i timpani sarebbero infranti.

Inoltre, l'uomo così immerso, anche se per circostanze eccezionali riuscisse a sfuggire da questi pericoli, sarebbe nella impossibilità di muoversi. Bisogna adunque che la pressione dell'aria all'interno del costume, pressione che si spande in tutto l'organismo, equilibri quasi esattamente quella dell'aria circostante. In ragione di un chilogrammo per dieci metri di profondità, la pressione dovrà essere di quattro chili a quaranta metri.

Supponete dunque che per una ragione qualunque la pressione interna aumenti e che essa diventi più forte di quella dell'acqua, il vestimento avrà tendenza a gonfiarsi come un pallone e l'uomo risalirà a galla senza sforzi. In caso diverso, se la pressione è inferiore, l'individuo immerso avrà la tendenza a discendere. Si vede quindi che uno scafandro è una macchina che si manovra secondo gli stessi principii che permettono la navigazione dei sottomarini.

Ed ecco come: sulla sinistra del casco, a portata di mano, il palombaro dispone di una manetta, che gli permette di regolare a volontà la corrente di aria fresca sotto pressione che gli arriva attraverso il tubo di caucciù; sulla destra, dall'altra parte e dentro l'interno del casco di bronzo, si trova posto un bottone che può essere schiacciato con un movimento del capo e che permette di evacuare, attraverso una valvola, il soprapiù di aria che continuamente si forma. Questo movimento si eseguisce ogni tre o quattro secondi ed ogni volta le bollicine scappano con un «glou-glou» che l'uomo immerso intende perfettamente. Quando l'abitudine è presa, questo movimento diventa riflesso come una maniera artificiale di respirare.

Il tirocinio

Per mezzo di questi meccanismi combinati si arriva a gonfiare nella misura voluta fino a che egli — quando è bene esercitato — riesce a mantenersi immobile fra due acque, a marciare sulla sabbia più molle senza affondare, a saltare da una parte all'altra di un crepaccio sottomarino, a disporsi, col corpo rigido, quasi orizzontale, al disopra di una cavità, senza precipitarvi, a raggiungere senza sforzo la sommità di un promontorio sottomarino. Io racconterò più avanti le mie esperienze personali, ma posso dire fin d'ora che questa perdita del peso, questo modo di passeggiare, come un angelo, là dove non esiste nè alto nè basso, procurano delle sensazioni così sorprendenti quanto quelle che potrebbero provarsi sulla terra se, un bel giorno, con un impercettibile colpo di piede, potessimo slanciarci nell'aria o rientrare nella propria casa attraverso la finestra per andarsi a posare delicatamente sopra un lampadario.

Disgraziatamente, prima di raggiungere questa facilità occorre assoggettarsi ad un tirocinio molto duro: quello del palombaro non è certo una

[illegible]

Claude Blanchard.

Arresto di terroristi in Argentina

Buenos Aires, 6 sera.

In seguito ai continui attentati, la [illegible] l'arresto di parecchi terroristi. Essa ha inoltre sequestrato dei documenti che stabiliscono le prove degli atti di sabotaggio e delle mene sediziose.

La prima tappa della più lunga corsa del mondo

Jean Aerts vince la Parigi-Caen

battendo sul traguardo il compagno di squadra Demuysère

L'italiano Raffaele Di Paco arriva decimo, dopo una bellissima corsa

(Dal nostro inviato speciale)

Composizione delle squadre nazionali e i numeri di partenza

Belgio
1 DEMUYSERE Jeff
2 SCHEPERS Alfons
3 RONSSE Georges
4 LEMAIRE Georges
5 LONCKE Gérard
6 AERTS Jean
7 BONDUEL François
8 HERRY Gaston

Italia
9 DI PACO Raffaele
10 PESENTI Antonio
11 CANAZZA Aldo
12 MORELLI Ambrogio
13 GESTRI Eugenio
14 CAMUSSO Francesco
15 ORECCHIA Michele
16 MARCHISIO Luigi

Svizzera
17 BUCHI Alberto
18 HOFER Ernest
19 BULA Alfred
20 ERNE August
21 WANZENRIED Turel
22 BUCHI Alfred
23 PIPOZ Roger
24 ANTENEN Georges

Germania
25 KUTSCHBACH Willy
26 GRUNER Georges
27 BULLA Max
28 THIERBACH Oscar
29 SIERONSKI Herbert
30 GEYER Ludwig
31 STOEPEL Kurt
32 RISCH Rudolf

Francia
33 LEDUCQ André
34 BARTHELEMY Albert
35 MOINEAU Julien
36 PEGLION Louis
37 BIDOT Marcel
38 ARCHAMBAUD Maurice
39 SPEICHER Georges
40 LAPEBIE Roger.

Categoria «individuali»

101.	LE DROGO Paolo	Francia
102.	FAURE Benedetto	Francia
103.	MAUCLAIR Giuseppe	Francia
104.	NEUHARD Enrico	Francia
105.	PITTE Emilio	Francia
106.	LE GOFF Yves	Francia
107.	FAYOLLE Fernando	Francia
108.	BUTTAFUOCCHI Adr.	Francia
109.	GUIRAMAND Mario	Francia
110.	BERNARD Renato	Francia
111.	HAAS Francesco	Francia
112.	VENOST Enrico	Francia
113.	FICHOT Enrico	Francia
114.	BRUGERE Roberto	Francia
115.	MAZEYRAT Marcello	Francia
116.	PUY Fernando	Francia
117.	MOREELS Francesco	Francia
118.	GOULEME Enrico	Francia
119.	BUYSSE Cirillo	Belgio
120.	WAUTERS Jean	Belgio
121.	NAERT Jean	Belgio
122.	DECROIX Emilio	Belgio
123.	ALEXANDER Franc.	Belgio
124.	VERVAECKE Feliciano	Belgio
125.	HOREMANS Josep	Belgio
126.	ZANZI Augusto	Italia
127.	CACIONI Amerigo	Italia
128.	BARRAL Luigi	Italia
129.	VIARENGO Amulio	Italia
130.	PANCERA Giuseppe	Italia
131.	CATALANI Alessandro	Italia
132.	SIMONI Allardo	Italia
133.	BOUILLET Francesco	Francia
134.	FRANTZ Nicola	Lussemburgo
135.	MULLER Giovanni	Lussemburgo
136.	CORNEZ Fernando	Francia
137.	TRUEBA Vincenzo	Spagna
138.	MULLER Ermanno	Germania
139.	ALTENBURGER Carlo	Germania
140.	OLBOTER Kurt	Germania

La tappa di domani

II - Caen-Nantes - Giovedì, 7 luglio

Partenza ore 5.

CAEN	km. 0	ore	5.00
Mortain	» 90	»	7.40
Fougeres	» 122	»	9.04
Rennes	» 160	»	10.32
Chateaubriant	» 229	»	12.25
NANTES	» 295	»	14.50

(Le ore di passaggio sono calcolate in base alla media di 30 chil. all'ora).

Rifornimenti: Rennes.

Il percorso della seconda tappa, che pure si svolge su grandi strade nazionali di prima categoria, è meno buono di quello della tappa precedente. In qualche tratto si troveranno montagne russe; diversi abitati sono pericolosi da attraversare per il «pavé».

L'arrivo avverrà sulla pista del Velodromo Petit Breton.

L'ordine d'arrivo

1. JEAN AERTS (Belgio) che compie i 200 Km. della Parigi-Caen in ore 5,6'14'';
2. Demuysère (Belgio) a una lunghezza;
3. Sieronski (Germania) in [illegible];
4. Speicher (Francia), in [illegible];
5. Schepers (Belgio) in 5,6'32'';
6. Lemaire, allo stesso tempo;
7. Loncke (Belgio) in [illegible];
8. Altenburger (Germania) in [illegible] (1.o degli individuali);
9. Alexander, (Belgio) stesso tempo;
10. DI PACO (Italia) idem;
11. Horemans, (Belgio) idem;
12. ex aequo un gruppo di 43 corridori fra i quali Pesenti, Camusso, Orecchia, caduto nell'ultimo tratto. Gli altri italiani sono in ritardo.

Inizia la grande fatica

Parigi, 6 sera.

Dopo il leggero acquazzone del pomeriggio di ieri la pioggia ha ripreso alle 2 del mattino e non ha più cessato di cadere. Contrariamente agli anni scorsi, allorchè si registrava un bivacco notturno nella strada, stavolta non prima delle 6 il pubblico ha cominciato ad assieparsi davanti a quel vero e proprio santuario dello sport che è il cortile dell'Auto alla vigilia del Giro di Francia; un santuario il cui ingresso è accuratamente vigilato e consentito soltanto alle persone munite di speciale biglietto verde.

A Montmartre

Il servizio d'ordine apprestato nel ribollente faubourg Montmartre è risultato quest'anno più numeroso del solito. E, se si considera che la pioggia aveva consigliato molti fanatici del ciclismo a seguitare ad assaporare le delizie delle coltri anzichè andare incontro a una doccia mattutina, si troverà bell'e spiegato il fenomeno della mancanza dello sco-

JEFF DEMUYSERE

-lle scene piuttosto clamorose a cui davano annualmente luogo le colluttazioni fra agenti e «tifosi» sotto il palazzo dell'Auto.

Non per questo i marciapiedi del popolare faubourg erano sguarniti; anzi, apparivano popolati da una gaia folla avida di accostarsi il più possibile ai protagonisti del 26.o Tour.

Dal cielo grigio cade una acquerugiola molesta e autunnale. L'isolato meridionale Giulio Puy si è avvicinato per primo al tavolo riservato alle operazioni del controllo. Sopraggiungevano intanto per la firma altri corridori individuali. I due piemontesi Luigi Barral e Amulio Viarengo, accompagnati dal romano Cacioni, hanno preceduto a loro volta gli assi.

— Ma non è qui soltanto che dobbiamo essere i primi — commentava giocondamente Viarengo.

Quindi, con tutta la calma di questo mondo, sono penetrati in gruppo nel sacro cortile gli otto uomini della squadra belga, seguiti da quelli germanici e dai francesi.

Applausi, strette di mano, prove di simpatia e di incoraggiamento calorose e solide: e, cioè, manate, spin-

JEAN AERTS

toni, buffetti sulle guancie, tanto per scherzare e per tener viva l'allegria, riscaldare l'ambiente alquanto temperato da un frescolino che non aveva nulla di estivo.

Preceduti da Catalani, Pancera, Simoni e Zanzi, sono apparsi per ultimi gli assi italiani e quelli svizzeri. L'apparizione della nostra squadra tricolore ha scatenato un delirio di battimani. Erano già le 6,30. Ciò nondimeno tutti indossavano i sottili impermeabili giallognoli, mentre i poveri individuali si riparavano come meglio loro riusciva.

Gli ultimi minuti disponibili sono stati impiegati dai corridori negli estremi preparativi di uso. Carlo Pélissier si è recato in mezzo ai colleghi tutto impomatato e sorridente. Egli era vestito di una speciale tuta azzurro cupo. Doveva osservare l'omogeneità con la divisa dei reporters dell'Intransigeant, di cui diventa da oggi un collega già celebre. Suo fratello Henri, che va dietro al Tour anche egli come giornalista, ma per un foglio parigino concorrente e cioè per il Paris Soir, ha ottenuto un successo non minore.

Infine il patron ha fatto spalancare la grande porta, simile a quella di una fortezza, e gli attori del Tour, grandi e piccini, hanno iniziato la sfilata nel faubourg Montmartre fra scoppi di entusiasmo da parte degli spettatori.

Applausi agli Italiani

I belgi, collocati in testa al corteo, ottengono relativamente meno applausi della squadra italiana, il cui capo Di Paco è il più ammirato. Vengono in seguito gli svizzeri, i tedeschi, i francesi. Ai battimani che accolgono gli assi non fa riscontro un eguale calore per gli individuali. Questi sono stati passare con indifferenza e con applausi discreti. Eppure vi sono fra essi uomini di classe elevata, come Frantz, Pancera e Barral, la cui classe non potrà certamente non portare sorprese.

Vero è che Barral, anche a causa delle sue clamorose vittorie in Francia all'inizio della stagione, è stato riconosciuto da molti e chiamato a gran voce.

L'individuale francese Gottrand, che ha dichiarato forfait, è stato sostituito da Venot.

Attraverso le principali arterie stradali di Parigi abbiamo udito di tanto in tanto pronunziare ad alta voce il nome della Stampa con tanto di accento sull'a. Sono gli immancabili spettatori della partenza del Tour, i quali notano l'immancabile Fiat a disposizione del nostro giornale. Il fantastico scenario stradale si snoda attraverso l'Opera, la piazza della Concordia, i Campi Elisi, l'Arco di Trionfo, fino alla porta Maillot, dove per gli ottanta gendarmi in bicicletta messi al seguito del Giro le fatiche del Tour sono già arrivate al termine.

I ciclisti abbandonano il corteo e voltano le spalle ai corridori, i quali si inoltrano verso Neuilly, per poi attraversare Courbevoie, Nanterre, Chatou, fra ali di popolo inzuppato dagli ultimi rovesci di pioggia.

Finalmente si giunge al Vesinet una mezz'ora prima dell'ora stabilita per la partenza. In questa breve tappa si produce lo schieramento completo delle solite vetture pubblicitarie, cinematografiche e... canore che infesteranno le strade di Francia durante tutto il mese della corsa.

Anche dietro il recinto riservato ai corridori al Vesinet si nota un pubblico in proporzioni ridotte. La pioggia è cessata del tutto e i corridori si tolgono le giacche impermeabili e i gambali di cui non pochi si erano premuniti. La squadra italiana è stata la prima a ricevere l'invito di schierarsi in fila di fronte per subire l'assalto di una ventina di fotografi. I giornalisti italiani presenti, insieme al commissario avv. Cherubini, circondano i nostri ragazzi.

Episodi allegri

Quindi è il turno dei francesi ad affrontare il fuoco degli obbiettivi. Notiamo che i fotografi invitano i giovani Archambaud, Lapébie, e Speicher a fare un sorriso. Interviene allora Leducq: «Sfido io che sono seri — egli dichiara — non hanno mica l'abitudine del giro e delle sue esigenze...».

E' poi la volta dei caricaturisti. Di Paco e Pesenti sono rifatti in tutte le guise da matite capricciose. Uno dei disegnatori magnifica la bellezza di Aerts. «Ma non sarà mai bello come me», salta su a dire Di Paco, il quale poi taglia la corda e nessuno lo vede più.

Un collega invita Orecchia a raccontare qualche episodio allegro, giacchè il cielo è rabbuiato e gronda tristezza. «Aspetti un paio di tappe e poi ci saranno da raccon-

RAFFAELE DI PACO

tare cose che forse faranno piangere», risponde Growele. Quindi, vedendo la rapidità con cui prendiamo le annotazioni, Orecchia soggiunge: «Potessimo anche noi stenografare i chilometri! In quattro e quattr'otto saremmo già a Caen».

Intanto Pesenti si incarica di ringraziare tutti i suoi amici e specialmente i numerosi bergamaschi i quali hanno voluto fargli giungere in questi giorni le loro attestazioni di simpatia e gli auguri per la corsa imminente. Egli ringrazia tutti e spera di poter tenere ben alto il nome del ciclismo italiano. «Il mio pensiero va ai miei fratelli, uno dei quali, come sapete, risiede a Parigi, mentre mia sorella e l'altro fratello capomastro sono a Zogno», termina il vincitore del Giro d'Italia.

Il signor Desgrange con occhio vigile si aggira intorno ai ragazzi. La partenza è imminente. Cazalis ha il cronometro in mano per incaricare di dare il via a Lecot, il recordman mondiale automobilista della distanza percorsa su una cinque cavalli. Cinque minuti appena prima del via l'avv. Cherubini riesce a rintracciare Di Paco e a ricondurlo all'ovile.

— Ero andato a fare una passeggiatina prima di cenare a Caen — dice maliziosamente il toscano.

Ancora tre minuti, poi due, uno, un fischio: trenta secondi e quindi alle nove precise avviene la partenza. Clamore enorme da parte del pubblico che non rivedrà i suoi beniamini che alla fine di questo lungo mese.

La partenza data alle nove precise, è abbastanza veloce. Il gruppo è guidato prima dai belgi poi dagli italiani. Dopo i primi tre chilometri i francesi assumono il comando. La velocità non è molto forte. Alla salita del Pecq il gruppo si mantiene pressochè unito, malgrado gli sforzi dei due francesi Peglion e Brugère. Sulla vetta gli italiani restano nelle prime posizioni. E' Orecchia che conduce, seguito dal francese Lapébie.

Moineau vuol fuggire

Nella traversata della cittadina di Saint Germain il francese Moineau accenna a un tentativo di fuga, ma prontamente Canazza gli è a ruota e subito tutto torna alla normalità. I corridori si mantengono in gruppo. Ora sono alcuni italiani che conducono. La strada è buona. La pioggia, che era caduta nelle prime ore della giornata, è cessata del tutto. Il passo si mantiene sostenuto, sopra tutto per opera degli individuali e specialmente per opera di Brugère. Gli uomini delle cinque squadre nazionali camminano senza forzare, chiacchierando fra di loro. Diversi tentativi di fuga degli isolati vengono prontamente neutralizzati anche per opera di Speicher e di Canazza, che in questa prima parte della corsa si dimostra uno dei più attivi.

Adesso si ha un continuo succedersi di piccole montagne russe. Il gruppo viene condotto dagli italiani, con Orecchia e Canazza in testa. Ma la velocità da loro imposta non è eccessiva.

Prima di giungere alla cittadina di Mantes, in una discesa i due francesi Archambaud e Cornez tentano di fuggire, ma prontamente Di Paco insegue velocemente e annulla dopo 500 metri il loro tentativo.

Mantes viene attraversata in gruppo quasi compatto guidato da Cornez. La media fino a questo punto non è molto elevata e non tocca i 30 km. all'ora. Mai un Giro di Francia si è iniziato così adagio. La salita di Rolleboise viene affrontata a grande velocità da Speicher che riesce a prendere una ventina di metri, ma gli italiani sono, fra tutti gli uomini delle squadre nazionali, i più attenti e Camusso è subito alla ruota del francese. Il culmine della salita viene passato da Camusso, Cacio- [illegible] trovava in coda al gruppo, viene atteso da Canazza e con lui insegue i due francesi. Dopo un paio di chilometri la [illegible] rientra nel plotone e l'andatura, come al solito, diminuisce. Tutti i distaccati per forature e incidenti vari possono così rientrare.

In questa prima metà della tappa i francesi si sono mostrati i più attivi. Gli italiani sono sempre attenti e non si sono mai lasciati sorprendere. La strada è sempre buona, ma il passo dei corridori è tutt'altro che sostenuto. Alle 11,30 si passa da Evreux (Km. 80). La media è di poco superiore ai 30 chilometri.

Vittorio Varale.

La Conferenza delle riparazioni

Gli sforzi di MacDonald per raggiungere un accordo

Losanna, 6 sera.

MacDonald continua ad insistere nei suoi propositi diretti a favorire il raggiungimento di un accordo. Ieri sera egli ha pranzato in compagnia di von Papen e indubbiamente egli ha tentato nuovamente di richiamare l'attenzione del Cancelliere germanico sull'importanza di una transazione e sulla necessità di sacrificare quanto è possibile perchè la Conferenza di Losanna si chiuda con risultati concreti.

Hoover si oppone alle modificazioni della legge per alleviare la disoccupazione

Washington, 6 sera.

Dietro invito di Hoover si sono riuniti ieri alla Casa Bianca i più autorevoli capi dei due partiti parlamentari ai quali il Presidente ha esposto il suo parere circa il progetto di legge riguardante i provvedimenti per alleviare la disoccupazione, progetto che comprende lo stanziamento di due miliardi e cento milioni di dollari.

Hoover non ha esitato a minacciare di usare il suo diritto di veto qualora il progetto venisse sottoposto alla sua firma nella forma attuale. Ma tale minaccia non ha impressionato i convenuti, che hanno insistito nel non ritenere opportuno di modificare il progetto di legge eliminando alcuni provvedimenti che non riscuotono l'approvazione del Presidente.

Hoover ha in special modo sollevato obiezioni allo stanziamento di 325 milioni di dollari per il finanziamento di un vasto programma di lavori pubblici e al prestito di 200 milioni di dollari che secondo il progetto dovrebbe essere accordato ai diversi Stati in proporzione della popolazione per alleviare il disagio derivante dalla disoccupazione.

Dopo lunga discussione è stato deciso di nominare una sotto commissione che questa sera si riunirà nuovamente alla Casa Bianca per discutere col Presidente Hoover sull'importante argomento.

Il lavoro dell'«Artiglio»

I palombari si caleranno nelle cabine di prima classe

Gli ingenti valori da ricuperare

Brest, 6 sera.

Le condizioni del mare impediscono ancora all'Artiglio di riprendere i lavori di ricupero del tesoro dell'Egypt. Si apprende, intanto, che i palombari italiani, dopo aver completato il ricupero di tutto l'oro e l'argento che si trova ancora nella camera corazzata della nave, tenteranno di salvare anche una parte del carico di posta e particolarmente i plichi delle assicurate e possibilmente i valori che dovrebbero contenere le valigie e i bauli dei passeggeri di prima classe.

A tale proposito sono noti alcuni episodi attorno alla nave affondata.

Un passeggero della nave, tale Herbert O' Clarke, irlandese residente in India a Lohore, ferito nell'affondamento, aveva nelle sue casse, che erano cinque in tutto, degli ingentissimi valori rappresentati da oggetti d'arte indiana in oro e in argento, nei quali erano incastonate numerosissime pietre preziose. Altre statuette in avorio costituivano parte del famoso bagaglio di O' Clarke. Ad una di esse anzi venivano attribuiti poteri soprannaturali: si trattava di un grosso Budda in avorio su basamento d'oro, opera pregevolissima di uno scultore indiano del XII secolo. Pare che il O' Clarke maniaco collezionista lo avesse comperato a Dehli da un «dervish» per una somma favolosa. Un altro vecchio «dervish» del tempio sacro formulò in quell'occasione una minaccia terribile che si è inesplegabilmente avverata. Egli disse ad O' Clarke: «Tu vuoi portare la statua sacra lontano dall'India. Bada alle vendette del Gothama!... Tu non riuscirai a sbarcare la statua sulla terra straniera!».

E si avverò infatti la profezia fatale.

Ora, pare che il palombaro Gabrielli si sia impegnato di ricuperare, almeno in parte, i preziosi cimeli artistici di O' Clarke, alcuni dei quali hanno un valore inestimabile.

Nella cabina del comandante in seconda dell'Egypt deve trovarsi pure una cassetta in ferro contenente i gioielli di una viaggiatrice, tale Mistress Lawrence. Essa era la vedova di un colonnello inglese dell'armata di colore indiana e tornava in Europa dopo una lunga permanenza in Asia, recando con sè, oltre ad una forte somma in titoli di Stato britannici tutti i suoi gioielli di grande valore.

Il palombaro Gabrielli ha dichiarato al riguardo: «Ormai il più è fatto. Tutto quello che riusciremo a fare d'ora in avanti sarà a intero profitto, poichè non era nelle previsioni». Anche nelle valige e nei bauli dei passeggeri di prima classe pare si trovino rilevanti oggetti di valore e titoli di Stato, il che fa prevedere che i palombari dell'«Artiglio» abbiano in animo di farsi calare in prossimità delle cabine e tentare di farne saltare la parete esterna con la dinamite per ricuperare buona parte delle cose preziose.

OSSERVATORIO

Il candidato paralitico

Nel settembre dello scorso autunno ho assistito a Londra ad uno spettacolo non comune. Snowden, Cancelliere dello Scacchiere, pronunziava l'ultimo disperato appello per la salvezza della sterlina.

Snowden ha gli arti immobilizzati. Non vi è per lui più dura sofferenza del restare in piedi. Eppure con voce chiara parlò, diritto, per ottanta minuti. Poco lungi due medici seguivano l'oratore...

Un altro paralitico è forse alla vigilia di comparire sulla scena della politica mondiale: Franklin Delano Roosevelt, il candidato democratico alla Presidenza della Repubblica americana.

Roosevelt, cugino del grande Teodoro, era la speranza del partito, ma appena quarantenne, un mattino del 1921, dopo un bagno del mare fu assalito da un male misterioso. In pochi giorni era guarito, ma le gambe e le braccia erano rimaste completamente paralizzate. Quest'atleta, noto anche per la sua attività sportiva, non era più che un paralitico.

Per molti anni il suo nome tornò nell'ombra, ma, come Snowden, anche Roosevelt incominciò una lotta ostinata contro la sventura. Gradatamente riconquistò l'uso d'un braccio ed ora, dopo anni ed anni di sforzi, può fare qualche passo senza stampelle sulle sue gambe racchiuse in cerchi di ferro.

Quando la Convenzione di Chicago avant'ieri lo proclamò candidato del partito, il volto di Roosevelt era raggiante. Aveva conquistato la certezza di essere tornato un uomo completo.

«Come ho vinto la paralisi — egli proclamò all'assemblea — vincerò la crisi che devasta il Paese».

Sarà questo il suo destino? Malgrado la popolarità di Hoover sia in declino ogni previsione è prematura. Ma qualunque sia l'esito delle prossime elezioni ogni anima delicata avrà sentimenti d'ammirazione per questo paralitico combattente.

E' facile cosa per il filosofo in perfetta salute affermare: occorre essere forte nella sventura, ma non vi è nulla di più eroico, quando essa colpisce in forme così terribili, trovare la forza di agire, lottare e sopportare la [illegible]

[illegible]

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

PROBLEMI TURISTICI

La "Costa azzurra,, italiana

Nella stagione estiva da parecchi anni Laigueglia è virtualmente unita ad Alassio e ne forma una completa unità economica, tanto che un più intimo legame fra i due paesi potrebbe permettere una maggiore valorizzazione della spiaggia alassina. Ed anche un piccolo porto turistico e di pesca sarà costruito, non a Laigueglia, ma in un punto opportuno della costa di Santa Croce.

Lo specchio d'acqua di circa 2000 metri quadrati, potrà ospitare barche pescherecce, motoscafi, cutter, panfili di piccola stazza, mas della Regia Marina, e tutto l'indispensabile comodità per la pratica dei diporti marinari, quali il nuoto, la nautica, il fuori-bordismo, le esercitazioni e competizioni motonautiche e a vela, canottaggio a remi, nonchè, con particolare caratteristica, la pesca professionale e sportiva.

Fronteggiante il porticciuolo è previsto un piccolo e pittoresco villaggio di pescatori progettato in un valloncino della zona collinare fra la strada provinciale e la «passeggiata Cadorna» che, in quel punto, rimarrebbe così ampliata. Sotto il piazzale del villaggio, prospiciente al porto, un'ampia darsena permetterebbe la tradizionale riserva per il pesce vivo (a crostacei, molluschi, frutti di mare, ecc.) e l'immancabile attrattiva delle osterie e dei ristoranti della riviera francese.

Le speciali finalità del villaggio dei pescatori e relativo porto con darsena rientrerebbero inoltre nel programma di quel comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia che, S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova presiede con cuore di principe e amore di scienziato.

Il comm. C. M. Morino, segretario generale del comitato in parola, ne sicura pertanto, di un particolare esame dei progetti e degli scopi di quelle iniziative auspicandone la migliore riuscita.

Ma tutto ciò è un complesso di altri lavori inerenti a un rinnovato piano regolatore e comporta una completa sistemazione economica e organizzativa di questa ridente riviera della costa azzurra italiana privilegiata da quattro stagioni cosmopolite.

Al riguardo, ricordiamo, che nel passato articolo, si è illustrata la necessità di un intervento governativo; ma ora occorre precisare che tale intervento deve invitare la privata iniziativa a fare quanto è di sua spettanza: iniziativa privata non soltanto locale, ma anche delle regioni e dei centri che vi hanno interesse.

Vogliamo particolarmente alludere a Torino la grande città più vicina dell'entro-terra turistico di Alassio e di San Remo. Perchè questa nostra costa azzurra italiana, abbia lo stesso richiamo, il medesimo fascino di quella francese, occorre, non solo che essa sia completamente attrezzata, ma abbia un entroterra di non minore importanza per rapide economiche comunicazioni col centro europeo.

L'odierna rivoluzione dei trasporti pone il problema fra quelli di pratiche possibilità specialmente se si dovesse addivenire a un servizio internazionale con automotrici collegati le linee ferroviarie di grande traffico.

E allora gli stessi centri dell'Europa collegati con Nizza, Montecarlo e Cannes, lo faranno del pari con Sanremo ed Alassio attraverso i valichi del Sempione, del Gottardo e del Brennero.

Ma questi programmi si possono soltanto attuare se lo spirito d'iniziativa di uomini e degli enti dell'industria e del commercio vi potrà convergere la somma massima di energie morali e materiali, e fare in modo che il sistema Milano-Torino eserciti una funzione analoga a quella che da un cinquantennio Parigi ha per la costa azzurra di Francia.

La più sensibile percezione da parte nostra per mantenere e rinforzare a Torino, un primato industriale di «marca» mondiale; ci permette una attiva e utile collaborazione con le due seducenti cittadine liguri, non solo per organizzarvi cicliche manifestazioni attrattive d'arte e di lavoro ma per contribuire con studi, opere, finanze, propaganda al più completo attrezzamento della più bella stazione di turismo e di soggiorno internazionale.

Prime affermazioni di questa attività collaboratrice sono i pregevoli studi dianzi accennati dell'architetto Guffoni sul villaggio dei pescatori in Alassio e relativo porto turistico e di pesca, e quelli del comm. Alberto Amadori direttore del nostro Aquarium, al Valentino.

Egli per San Remo ne ha progettato uno che, come museo vivente, supererà di importanza quello di Monaco, anche perchè potrà contribuire a richiamare alle gare di tiro al piccione (al di cui locale è annesso) un maggior numero di turisti cosmopoliti che a Montecarlo.

Ma il nuovo spirito innovatore di cui danno prova i nostri maggiori esponenti ci dà affidamento che il problema della Costa Azzurra italiana, da Alassio a San Remo, verrà con tutte le forze affrontato, superato e risolto. Non è nemmeno concepibile che l'Italia Fascista non sappia ritrarre ciò che molti anni or sono degli stranieri hanno saputo ottenere per valorizzare questa terra così [illegible] e luminosa di sole e di mare.

[illegible] Zemar.

Un telegramma del Duca d'Aosta al Segretario federale

Il Duca d'Aosta ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Prego Lei, Podestà e Presidente Combattenti volerai rendere interpreti presso Fascisti, Combattenti, popolazione Torino dei miei vivi sentimenti di gratitudine per loro nobile manifestazione di devozione alla memoria del mio compianto Genitore in questa triste ricorrenza. Di gran cuore ringrazio. — Amedeo di Savoia».

La giornata dopolavoristica di Baveno

Sotto l'egida della Federazione Prov. Fascista di Novara, di quel Dopolavoro e dell'Ispettorato dell'O.N.D. Piemontese, il 10 corr. mese avrà luogo a Baveno un Concorso interregionale Dopolavoristico, a cui parteciperanno i gruppi folkloristici di Piemonte e Lombardia, i gruppi sportivo-escursionistici, i corpi musicali delle due regioni e masse di dopolavoristi. Il programma della giornata di Baveno comprende oltre le gare podistiche ciclistiche indette dal Dop. Com. locale, le manifestazioni folkloristiche, il concerto bandistico d'assieme, anche uno spettacolo pirotecnico sul Lago, di imponente effetto, e voli in idroplano. Le tariffe per il volo saranno di assoluta eccezione: la Società di Navigazione Lacuale concede inoltre ai dopolavoristi in comitiva o isolati lo sconto del 50% per qualunque scalo; e gli alberghi serviranno i pasti a 7, 8, 9 lire. Ricchi e numerosi premi le Autorità novaresi hanno messo in palio pei vincitori delle varie categorie (eccellenza, numero, distanza, ciclismo, motociclismo, escursionismo, società corali, bandistiche e nuclei folkloristici).

Partenza di Principi Reali

Questa mattina, col direttissimo delle ore 9.15, sono partiti alla volta di Viareggio le Principesse Adelaide e Bona, col consorte principe Conrad di Baviera.

L'arrivo del Podestà

Col direttissimo delle 8,20 è ritornato da Roma il Podestà dr. Thaon di Revel. E' stato ricevuto alla Stazione di Porta Nuova dal Capo di Gabinetto comm. Gualco e dal comm. Gay, Segretario Generale.

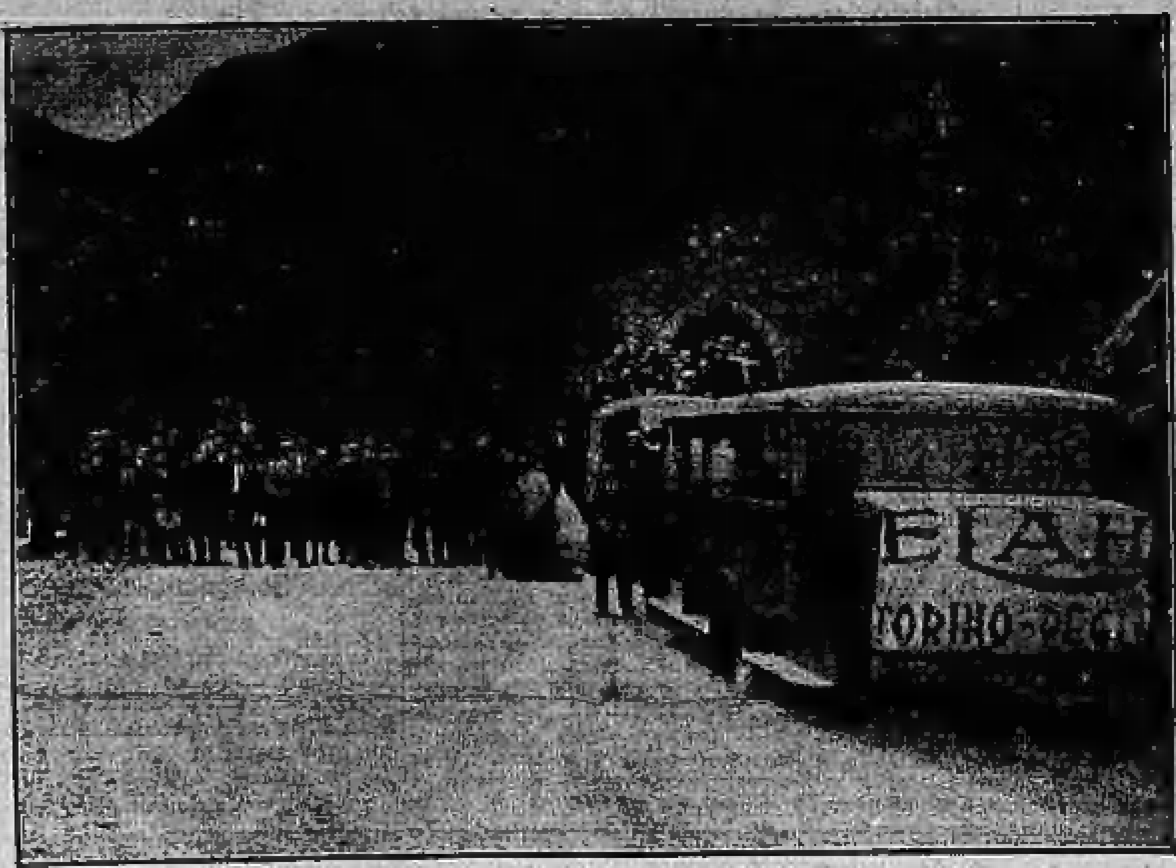
Bambini al mare

Alle 8,15 di questa mattina sono partiti per il mare 182 Balilla della Colonia Patronato scolastico. Hanno assistito alla partenza il Presidente conte [illegible] ed il Direttore generale delle scuole comm. Ottino.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un ammalato indigente

Oggi consegniamo il ricavato di lire 50 a Giuseppe B. (Contrada Tre Tetti) che, ammalato, quindi senza lavoro, senza alcun mezzo finanziario e privo di aiuto, si è rivolto alla nostra «Opera buona» perchè gli porgessimo il suo caritatevole soccorso.



Una delle gite degli impiegati e delle maestranze della Società «Elah».

BRICIOLE DI STORIA ECONOMICA

L'"arte,, della lana ad Ivrea

(Nostro servizio particolare)

IVREA, luglio.

(F. B.) *Statuti del primo trecento dimostrano l'esistenza in Ivrea d'un «arte» della lana già in discreto sviluppo.*

Il podestà o il vicario — prescrivevasi — devono, entro quindici giorni dalla presa di possesso della carica, convocare in propria presenza «tutti i tessitori e le tessitrici della città d'Ivrea e del distretto, tutti coloro che lavorano in proprio o che fanno lavorare da altri panni di lana, e i loro discepoli» perchè giurino di «conservare in buono stato tela, filo, senza e cruzza che ricevano per il lavoro, al maggior vantaggio dei padroni». Si giura altresì: di prendere, ove richiesti, il filo a peso e di restituire la tela a peso («quod accipient filatum ad peysam et reddent telam ad peysam si inde fruerint requisiti»); di osservare strettamente la larghezza consueta del panno e della tela. Si colpisce poi con multa il rifiuto di lavoro: sanzione ch'è aggravata dal divieto di continuare il mestiere, prima del compiuto pagamento della multa stessa («nec possit postea ulterius texere donec banna solverit supradicta»). Si considerano infine le possibili adulterazioni del prodotto, per mezzo di peli di bue o di borra di foliatoio, senza dichiarazione al compratore. Vien stabilito per ultimo il dovere di denuncia dei contravventori da parte degli stessi artigiani, aiutati in ciò da appositi «accusatori» di controllo ai quali è assicurata la metà del banno.

Indiretta regolamentazione

Quest'insieme di disposizioni, pur nella sua forma rudimentale, rivela certamente l'esistenza d'un'artigianato già diffuso, necessitante quindi d'una sua, almeno indiretta, e sia pur molto larvata, regolamentazione. Come osserva il Gabotto, si conoscono statuti lanieri anche in altre terre subalpine, statuti più evoluti e presupponenti situazioni complesse; ma questo d'Ivrea ha il merito d'esser quello di data più antica.

Dello stesso periodo 1315-1329, è un altro «capitolo», «de lanerii et textoribus pannorum», che costituisce, giustamente dice il citato Gabotto, «un vero e proprio statuto dell'arte». La prima parte di questo statuto riproduce l'obbligo, della convocazione e del giuramento presso il podestà o il vicario appena assunto in carica, che già conosciamo. Si vieta poi di comperare filo filato o qualsiasi altra sorta di lana da qualsivoglia lavoratore, o da qualunque fabbrica, senz'avvertimento precedente a due lanaioli, cittadini eporediesi, designati a tale ufficio, sotto pena di 10 soldi imperiali.

Vien inoltre disposto: il colore del panno, la quantità di lana da usarsi in ogni pezza secondo la qualità, la lunghezza e la larghezza d'ogni pezza. Si statuisce quindi, punto importantissimo, che ci rivela l'origine delle odierne «marche di fabbrica», l'obbligo di contrassegnare ogni pezza con un segno ben visibile, da non mutarsi, sotto pena di 20 soldi imperiali. A tale scopo venivano annualmente eletti dal vicario e dai procuratori del Comune «duo boni homines» dell'arte della lana (fideles de mi [ni] sterio lane), a cui toccava constatare, almeno una volta per settimana, se vi fossero contravventori alle disposizioni statutie: per le disposizioni di questi «ufficiali dell'Arte», era dichiarata sufficiente garanzia di credibilità il semplice giuramento (...«et credatur eorum sacramento de contrafacientibus sine aliqua probatione faciendo»), mentre alle private accuse è necessario l'ausilio di valide testimonianze. Grave pena è comminata a chi si rifiuti di lasciar penetrare in casa gli inquisitori: giustamente maggiore al padrone (20 soldi) che al famiglio o all'apprendista (10 soldi). Altre multe sono poi inflitte ai fabbricanti di lana cattiva, e anche a coloro che comperino o facciano comprare, tengano o facciano tenere robe scadente. Disposizioni particolari che qui non interessano, riguardano infine il contributo dei lanaioli, in proporzione alla propria capacità economica per il vero e il pallio di Santa Maria. Un punto speciale è dedicato ai «cimatori» e al loro giuramento di «bono et bona fide et legaliter cimare seu retondere omnes pannos qui dabantur sis ad cimandum».

Instabilità politica

Qualche documento rivela come tali statuti non rimanessero lettera morta: in uno, citato dal Gabotto, certo Jacopo de Callis è multato in cinque soldi «quia operabat lanam non bonam contra statuta». Guerre, mutamenti di signoria, congiure, insomma: instabilità politica, non erano certo apportatrici d'un'atmosfera molto propizia a un efficace sviluppo industriale. Prova della decadenza s'ha in un invito del 18 marzo 1423 di Enrico di Colombier, Capitano Generale del Piemonte, per un raduno di rappresentanti comunali a Torino, in data 24, allo scopo di esaminare la questione e giungere a una qualche pratica conclusione («possi capi conclusio»), e ciò per un'ovvia maggior prosperità d'un'«arte» già fiorente nelle terre dei Savoia e ad evitare tributi inutili di denaro all'estero («ut pecunie quae inde vacuantur, in subditorum usus prospere remaneant»). Interessanti sono in proposito le istruzioni d'Ivrea ai propri deputati, imperniate essenzialmente su un protezionismo abbastanza rigoroso: massime franchigie possibili, e compatibili coll'interesse interno, ai lanaioli forestieri e paesani per un più vasto incremento dell'«arte»; obbligatorietà dell'uso di panni fabbricati nello Stato, e quindi divieto assoluto d'acquisto di panni esteri per vestiti, tostochè sia sufficiente la produzione interna; raccomandazioni circa il corretto esercizio industriale, e agevolazioni verso chi intenda porre i propri capitali nell'industria laniera. Uscì qualcosa di fattivo dal convegno di Torino? Non sappiamo nulla di più preciso; l'unica cosa che si conosca è che, il 5 febbraio 1431, Amedeo, principe di Piemonte, indisse a sua volta, pel 28 del mese, una riunione di deputati comunali a Pinerolo per esaminare un «ampliamento» dell'arte della lana: ma anche di questo Congresso non s'hanno precise notizie.

Un penultimo statuto risale al 1439. E' però di relativa importanza, in quanto è limitato in gran parte alla ripetizione di disposizioni antecedenti. Particolare degno di rilievo sono le più numerose ordinanze di carattere tecnico. Il punto più caratteristico di questa redazione statutaria è dato rilevarlo là ove si parla dell'elezione dei «consoli» dell'arte, «secondo l'uso», fatta cioè dai lanaioli, anzichè dal podestà o dal giudice, a cui competeva soltanto di raccogliere il giuramento: «...statuerunt et ordinaverunt quod omni anno, prout moris est, per exercentes artem lanarie seu pannorum in civitate predicta eligi debeant duo ydonei et fideles consules ipsorum lanariorum, qui idem officium exerceant, et presentare debeant ipsi consules sic electi, domino podestati seu eius judici, in cuius manibus teneantur jurare...». Un compito nuovo dei «consoli», e di grande importanza, è la registrazione ch'essi devono tenere, di tutte le pezze fabbricate, a scopo fiscale, con facoltà di libera tassazione, e inappellabile giudizio, verso chi denunci un numero non preciso delle pezze stesse.

L'ultimo statuto è del 1461; secondo il Gabotto «d'importanza superiore a tutti i precedenti»: comunque sia, rivela certamente una particolareggiata situazione, e ha linee precise che superano l'abbozzo del provvedimento legislativo primordiale. Il documento in parola parla anzitutto d'una Commissione per il miglioramento della città «quasi desolata», che ritiene, nelle particolari circostanze del momento, preferibile un impulso all'«arte della lana sottile e dei panni» piuttosto che ad altra industria. Si stabilisce indi un capitale di almeno 2000 fiorini, per otto anni, «per condur l'arte nella città»: «Primo condur l'arte nella città». E' evidente che Ivrea doveva esser allora in ben disastrose condizioni, come in forte decadenza, se non proprio del tutto spenta, era certamente l'Arte laniera.

Pubblicazione di ruoli di R. M.

Si comunica che a datare dal 4 corrente e per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, verranno posti in pubblicazione nel salone tasse, via Corte d'Appello 1, piano terreno, i ruoli suppletivi di 2.a serie 1932 di Ricchezza Mobile (comprese le imposte addizionali a favore del Comune, della Provincia e del Cons. Prov. dell'Economia); Fabbricati; Celibi; Redditi Agrari e Soprataxe.

Un suggestivo angolo di campagna torinese a poche centinaia di metri dal [illegible]

Il magnifico riflesso degli alberi nelle calme acque del Lago di [illegible]

Manovale denunciato per calunnia

Il nove maggio scorso al maresciallo comandante la stazione di Stupinigi si presentava il manovale Aurelio Bernardinello, di anni [illegible], residente [illegible] chelino il quale [illegible] precedente, verso [illegible] [illegible] a far visita [illegible] conterraneo, certo Michele [illegible] Nichelino, via Milano [illegible] detta abitazione trovava altri due conterranei e precisamente certi Eugenio Meneghello e Primo Rosario, entrambi [illegible] a Moncalieri.

Vivace diverbio

Il Meneghello [illegible] stabile di via [illegible] Moncalieri, dal quale il Bernardinello era stato sfrattato [illegible] chiese a quest'ultimo [illegible] un suo apprezzamento [illegible] condotta da lui tenuta [illegible].

Le spiegazioni del Bernardinello avrebbero provocato un [illegible] che però ebbe termine con una riconciliazione, in seguito alla quale [illegible] si recarono — [illegible] — nella casa del manovale. Però non appena usciti di casa e percorsi pochi metri, il [illegible] contemporaneamente [illegible] rio con formidabili pugni.

In seguito a tale repentina aggressione il Bernardinello riportava lesioni dichiarate guaribili in sette giorni.

Riavutosi dalla sorpresa il manovale si accorgeva che dalla tasca interna della giacca gli era stato asportato il portafogli contenente 15 lire, una medaglia d'oro ed alcuni documenti personali: egli assicurava che esso doveva essergli stato asportato durante la colluttazione o dal Meneghello o dal Rosario.

Ricevuta questa denuncia il maresciallo dei carabinieri, invitava in caserma il Sante, il Meneghello ed il Rosario: sottoposti a stringente interrogatorio questi ultimi [illegible] dei fatti una versione ben differente da quella del Bernardinello.

Essi narravano diffatti che recatisi a far visita al Sante, dopo circa mezz'ora di permanenza nell'abitazione di costui, compariva il Bernardinello, col quale il Meneghello non era in buoni rapporti a causa di un litigio avuto qualche tempo prima. Richiesto di alcune spiegazioni al riguardo dal Meneghello, il Bernardinello andava subito in furia: urlando come un ossesso egli impugnava un grosso coltello accuminato che si trovava sulla tavola e brandendo l'arma in segno di minaccia, dichiarava che era sua intenzione di fare la pelle a lui ed al Rosario. Grazie però al pronto ed energico intervento del Sante, il Bernardinello deponeva l'arma, riconciliandosi poscia con una stretta di mano coi suoi contendenti.

Usciti quasi subito dall'abitazione del Sante, dopo aver percorso pochi metri, il Bernardinello incominciava a bisticciare col Meneghello, afferrandolo contemporaneamente per il collo, provocando così una colluttazione, alla quale prese parte anche il Rosario.

Aveva bevuto!

Il Sante confermava tale racconto, aggiungendo che il Bernardinello aveva anche pronunciato parole di minaccia contro i suoi due avversari.

Il Bernardinello in seguito a queste risultanze, veniva arrestato e denunziato all'Autorità giudiziaria per minaccie a mano armata e per calunnia.

Egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Presidente cav. uff. Zanotti, P. M. cav. Berruti, cancelliere dott. Gabrielli) assistito dall'avv. cav. Baravalle.

L'imputato ha mantenuto la versione data ai carabinieri, aggiungendo solo che non ricordava però bene i particolari perchè quella sera aveva bevuto molto.

Il Rosario ed il Meneghello hanno, dal canto loro, ripetuto il racconto già fatto in istruttoria ed il Sante ha fatto altrettanto per quanto riguarda la prima parte del diverbio, svoltosi in casa sua.

Il P. M. cav. Berruti ha chiesto la condanna del Bernardinello a due anni e 11 mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo l'appassionata e acuta arringa dell'avv. Baravalle, ha ritenuto il Bernardinello colpevole di minaccia aggravata e lo ha condannato a mesi sei di reclusione, mandandolo assolto, per insufficienza di prove, dal reato di calunnia.

La falsa denunzia di furto di un commerciante

Il 5 aprile del corrente anno il negoziante Davide Daviddi di Ferruccio di anni 41, residente in corso Ponte Mosca 171, denunciava al Commissariato del suo quartiere che la notte precedente ignoti ladri erano penetrati mediante scasso, nel suo magazzino sito in via Sandigliano ed avevano asportato tanta merce per il valore di diciassettemila lire.

Gli agenti recatisi sul luogo per le opportune constatazioni, accertavano che la porta di ingresso del magazzino portava evidenti segni di forzamento a mezzo di un palanchino, che la serratura era stata divelta: inoltre trovavano il magazzino sossopra, nel più completo disordine. I ladri, a quanto risultava da un primo inventario, avevano avuto buon fiuto, dimostrando anche di essere gente pratica; avevano con cura cercato tra la merce, quella di maggior valore.

Coi pochi indizi forniti loro dal proprietario del magazzini, gli agenti si misero alla ricerca del ladro o dei ladri; le loro indagini però riuscirono infruttuose. La pratica stava per essere messa a dormire quando giunsero alle orecchie dei funzionari delle voci, dapprima vaghe ma in seguito sempre più precise, che accennavano ad una simulazione di reato. Si diceva, da costoro, che il Daviddi avesse simulato il furto per incassare dalla Società Generale Venezia, presso la quale era assicurato, per la somma di venti mila lire, la indennità per il danno denunciato, ma non patito, perchè nulla gli sarebbe stato rubato.

Avviate su questa via le ricerche, esse portarono a conseguenze tali che la Questura denunciava il Daviddi alla Procura del Re per falsa denunzia e per truffa. La relativa istruttoria, affidata al sostituto procuratore del Re cav. Sommella fu lunga e minuziosa e si conchiudeva colla richiesta di rinvio del Daviddi dinanzi ai giudici del Tribunale.

Dagli interrogatori del Daviddi e dalle testimonianze [illegible] in causa, il Magistrato avrebbe accertato che di nessun furto il Daviddi era stato vittima, che esso era stato da lui abilmente simulato nell'intento di incassare l'indennità dovutagli dalla Società Venezia: che aveva tentato di riscuotere questa indennità, ma che non vi era riuscito per ragioni indipendenti dalla sua volontà.

Si attende ora il responso del Giudice istruttore che — non vi è dubbio — sarà conforme a quello del cav. Sommella.

Seguendo la Cronaca

SIGNORE! SI PARTE PER LA VILLEGGIATURA! ATTENZIONE!

La grande Casa di confezioni *Romana Calcagni*, via Garibaldi 40, è in questo momento fornita di un ricchissimo assortimento di abiti da giorno e da sera, pigiama, mantelli per montagna e abitini di tela e di voile da L. 35 in più. Ottime occasioni per spiaggia e campagna. I modelli «Romana Calcagni» s'impongono e sono preferiti dalle signore eleganti per l'originalità ed il buon gusto, per l'accurata confezione e per i prezzi mitissimi.

MERCE D'ATTUALITA' A PREZZI CONVENIENTISSIMI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti quasi ang. piazza Castello

Articoli per lotteria, marche da gioco, tele cerate, tappeti da tavola e da terra per campagna, ombrelloni per giardino, sedie a sdraio, mobili di giunco.

Giocattoli per l'aperto e la spiaggia; articoli di gomma per il mare.

IMMINENTE una STRAORDINARIA VENDITA di ARTICOLI CASALINGHI

ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello).

Vasti arrivi di splendida merce utile in tutte le case e venduta a prezzi convenientissimi.

TESSUTI NINFEATI

Non temono la pioggia nè lo spruzzo di altri liquidi. Qualità e disegni assortiti Crêpe-Chine, Marocaines, Georgettes, nel negozio Dutto e Sutti

Stoffe novità per Signora e per Uomo, Via Garibaldi 14 (Palazzo Municipio).

[illegible]OLDRODY - via Roma 26 TUTTO PER L'UOMO ELEGANTE!

La giacca jersey la troverete presso di noi, in tutte le misure e nelle nuove tinte moderne.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-900. Trams 7,3,16,15,21.

LE ULTIME NOVITA' di Costumi per Bagno e Pigiama

per la spiaggia (elegante lavorazione propria) si trovano presso l'antica Ditta Garda e Bounous, Piazza Castello 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «Tazza di caffè», di A. Cristie (novità).
MICHELOTTI (Compagnia operette [illegible] Marion). — Ore 21,15: «Mazurca blu» di F. Lehar.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gli esiliati in Siberia».
GAY, Pomba, 7 - Lezioni - Ore 21: Danze.
PAGODA VALENTINO - Ore 21: Danze.
CHALET - Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti. — «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale). Valentino. Aperta dalle ore 15 alle 24. Continua «La Settimana Elettrica». Ingresso alla Mostra, prezzo ridotto, L. 2.
60a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Gli allegri vagabondi. L. 6 e 4.
VITTORIA: Mondo cane (Charlot). L. 6 e 3.
SPLENDOR: La vecchia signora. Polit. L. 2.
IDEAL: La porta chiusa. Mod. la Rocque.
ALPI: «L'allegro tenente» e Charlot.
STATUTO: Venere dei porti. Jack Holt.
BORSA: «Il suo bambino» e Cartoni.
PRINCIPE: «La sirenetta» e Varietà.
MAFFEI: Trio Bonos. Film: Cariglia d'oro.
STADIUM: Film Grock e Varietà: Bernard.

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO

da oggi repliche dell'emozionante film «La Venere dei porti» con *Jack Holt*.

«ANNA KARENINE» al CINEPALAZZO

con GRETA GARBO e JOHN GILBERT

FAVOLE MODERNE

Cipria e specchietto

L'ingegnosità e l'astuzia del secolo dinamico ci ha uniti e costretti in un astuccio e, così ce ne andiamo, chiusi e stretti, vicino ad ogni donna.

L'astuccio che la mondana avrà di pietra dura e che non potrà chiamare che *toupette à poudre*.

Come ci hanno uniti, così parliamo insieme.

Nella vita attuale, mossa e velocizzata, siamo come un residuo di '700 che la donna, anche più disinvolta e sportiva, non sa abbandonare.

Certo, le eleganti, hanno ciprie e piumini abbondanti, sui loro lucidi tavolini davanti ai quali si acconciano, ma così, in questa forma, siamo il sogno della ragazzina povera e della studentessa e il desiderio che sfavilla nelle vetrine dei gioiellieri.

Scatoline ed astucci da poche lire ed astucci in cui gli orafi principi si sono sbizzarriti.

Ci vedete nei caffè e nei teatri, nelle auto e sui campi di tennis e di corse, negli alberghi e sulle rotonde balneari, nei treni e per la via.

Con dolore di taluni poeti, la donna attuale rinuncia al mistero delle sue stanze, per adottare la mossa da scimmietta ammaestrata con cui, estratto il piumino dall'astuccio e aperto lo specchietto, si figge il naso e si dà una passatina di cipria.

Questo accade in ogni luogo, a qualunque ora.

Sarà l'elegante, sarà la lavoratrice, ma questa mossa è come un obbligo ed una condanna.

A noi due fa sorridere sentire due donne che, discorrendo fra loro, parlano della semplicità della loro toletta.

State certi che, mezz'ora dopo, ci estrarranno dalla borsetta che chiaman *tachet*, per quella occhiata e quella tal passatina tra guance e naso.

Siamo uno strumento di civetteria, un'autosuggestione ed un piacevole inganno per gli uomini.

Sicuro. Perchè su di un viso accaldato e stanco, stirato dalla veglia o da una mezza giornata di lavoro, riportiamo il sorriso un po' artefatto e spianiamo le ombre con una nuvoletta profumata.

Cipria e specchietto, specchietto e cipria, il volto della verità e la maschera dell'illusione, anche per le donne che non amano le frivolezze, anche per quelle che divorano i 100 all'ora o che discutono di filosofia.

Il bastoncino del rossetto è diffuso, ma non tutte lo hanno, mentre noi dobbiamo seguire ogni donna, da quella che va incontro al suo bene, a colei che, silenziosa, siede nel tram a tariffa ridotta che la porta in un ufficio arido e lontano. Con noi sono un po' delle furbizie femminili e un po' delle armi donnesche.

Crach, l'astuccetto si apre e ne esce il piumino e, con due colpi, si riprende la fisionomia che ci vuole.

Avete mai osservato, nelle vie periferiche, certe mostre di oggetti varii, davanti ai quali si fermano le piccole che escono dalle scuole e quelle che sbucano dai laboratori?

Saponi a buon prezzo, spruzzatori di gusto dubbio, netta unghie ed altri aggeggi e, poi, ci siamo noi, cipria e rossetto, in varie forme, per poche lire. Anche la scolara e l'operaietta che pure han visi freschi, occhi lucenti e labbra intatte, fermandosi davanti alla vetrina, ci additano, perchè ci han visti adoprare dall'amica o dalla sorella maggiore nel tram o nella penombra del cinematografo.

Siamo democratici ed aristocratici, di tutte le forme e di tutti i metalli, le pietre, gli smalti, purchè ci sia il pezzetto di specchio e il piumino che si schiaccia sulla bianca polvere che illude. Sembriamo forse inutili, al critico che voglia sofisticare, ma, pure, quante cose potremmo dire e di quante scene siamo mai testimoni!

Quella mossa da scimmietta addomesticata dà più disinvoltura e franchezza a certe donne, cui pareva che mancasse loro qualcosa.

Abbiamo veduto scene di gelosia tra amanti, saluti frettolosi, addii decisivi, incontri desiderati, partenze dolorose, colloqui sereni ed agitati, momenti d'ozio ed ore di lavoro.

Chiusi nell'astuccio, abbiamo fatto compagnia alla macchina da scrivere, ed al portafortuna nell'automobile, abbiamo sentito una mano nervosa prenderci per interrompere una frase difficile o per nascondere il turbamento di una dichiarazione troppo brutale.

Siamo fieri di questa parte di testimoni nella vita femminile ed appunto per questa fierezza, non vogliamo raccontare troppi particolari ed accenniamo, seminascosti nella ombra.

E lo diciamo anche perchè i puritani vorrebbero distruggerci; mentre la vita moderna, che si vanta sincera e spregiudicata, è piena di maschere dell'illusione e noi, tra questi paraventi, siamo dei più innocenti e pure serviamo meglio che si può. Ed ai puritani e critici severi, noi diciamo: c'è poi tanto male nell'astuccio di cipria e specchietto, se può servire a nascondere una ruga od a cancellare una lacrima, e ridonare ad un viso di donna l'espressione di energia e di volontà, ora che la vita domanda alla donna uno sforzo maggiore e le impone dei compiti che mai ebbe? Ma dai critici Dio ci guardi e dai discorsi troppo pesanti. Abbiamo confessato anche troppo, anche troppo.

Restiamo, poi più, i compagni indivisibili, chiusi nell'astuccio di pregio o di similoro, il grazioso ninnolo che segue ogni donna attuale. Essa ci saprà adoperare al momento giusto, non dubitate.

E gli uomini [illegible] critichino tanto, perchè quella [illegible] mossa e quella carezza di cipria non dispiace neppure a loro.

[illegible]

L'« Alceste » di Euripide allo Stadio di Bologna

Bologna, 6 sera.

Ieri sera, nel [illegible] stadio del Littorio, alla presenza di [illegible] pubblico, ha avuto luogo la prima recita [illegible] di S. E. [illegible], con l'« Alceste » di Euripide.

Lo spettacolo è stato [illegible] entusiasmo [illegible].

L'uomo più buono del mondo

Un circo straordinario come quello che arrivò al mio paese, non lo si riuscirà a vedere mai più in nessun altro sito.

Tra le grandi rarità che conteneva, c'erano: la donna più fatale del mondo; l'uomo più cattivo del mondo; e, meraviglia delle meraviglie: l'uomo più buono del mondo.

Nessuno ha mai saputo dove fosse stato trovato, certo però che era l'uomo più buono del mondo e tutti andavano a vederlo.

Era un uomo di una certa statura, con un bel paio di baffi e dallo sguardo tranquillo: a prima vista non offriva nulla di particolare, ma i certificati numerosi di cui egli era in possesso non ammettevano dubbi di sorta.

Egli faceva il suo numero tranquillamente e senza visibile sforzo: si metteva a sedere e lasciava che venissero a provarlo.

Tutti i ragazzi potevano salire sul palcoscenico e mediante due soldi potevano provare la sua straordinaria bontà: ad ogni calcio negli stinchi egli sorrideva beato, a quando qualcuno gli tirava uno dei suoi lunghi baffi o gli tirava un formidabile pizzicotto, egli accarezzava con la mano lieve la testolina, bionda o bruna e uno sguardo buono e dolcissimo gli illuminava il volto.

Egli aveva un terribile callo al mignolo del piede sinistro, e il direttore del circo invitava tutti a guardare con la sua voce festante, poi zac! con un colpo secco del tallone lo colpiva preciso e giusto sul callo.

L'uomo più buono del mondo sorrideva e piegava il capo dolcemente. Era sorprendente: e rappresentava sempre il successo del circo.

Una volta lo interrogai io stesso.

— E' vero che voi siete l'uomo più buono del mondo?

— Sì, o signore — mi rispose con quella sua voce tranquilla e dolce — e se qualcuno non lo crede, lo piglierò a schiaffi!

La sera del sabato incontrai il direttore del circo che girava per le strade del mio paese con l'occhio smarrito e le mani dietro la schiena.

— Cosa c'è? — gli domandai.

— E' terribile — mi rispose. — Stasera non ho i danari per pagare i miei uomini.

— Aspetteranno — dissi.

Mi guardò come se fossi impazzito:

— Come! Aspetteranno!... perchè lei non li conosce. Si provi lei. Per la donna più grossa del mondo vada... essa attenderà: anche c'è l'uomo più cattivo del mondo: l'ho persuaso: ma quello che non ho il coraggio di avvicinare è l'uomo più buono del mondo: Lei non conosce quel tipo! Lei non sa di che cosa è capace quello lì, se non gli si paga! Io ho provato una volta a pregarlo di aspettare: è successo l'ira di Dio! Lui dice che è l'uomo più buono del mondo e che ha diritto di essere pagato fino all'ultimo soldo, perchè essere il più buono del mondo è una cosa che gli costa fatica! E non è disposto a farsi buggerare da nessuno e non vuole sentire storie! Ha i suoi certificati in regola, e l'uomo più buono del mondo [illegible] regolarmente! Questo il suo ritornello. Ed è uomo da farsi rispettare.

Lo lasciai in mezzo alla strada [illegible], poi seppi che era andato a persuadere l'uomo più cattivo del mondo, e s'era fatto consegnare i vestiti e li aveva venduti: col ricavato, la paga all'uomo più buono del mondo fu regolarizzata e tutti, nel circo, respirarono.

A. B. R.

PANORAMI AMERICANI

Come si apre un bar clandestino

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, luglio.

L'età dell'oro della proibizione è dunque alla fine? I tenitori di « speakeasies » (bars clandestini) affermano che gli affari diventano di giorno in giorno più difficili e che un onesto distributore... clandestino di bevande alcooliche (dalla birra al whisky) trova grandi ostacoli sulla strada della fortuna.

Gli agenti federali vengono rinnovati quasi ogni settimana dimodochè bisogna continuamente ricominciare a « renderseli amici ». A New York, paradiso degli « umidi », Mac Campbell che dirige sin dal luglio 1930 le truppe proibizioniste, si mostra sempre più feroce e si vanta di aver confiscato, l'anno scorso, tre volte più alcool che non due anni fa.

L'audace che vuole attualmente impiantare a New York una « speakeasy » deve possedere una piccola fortuna (almeno 10.000 dollari), molta prudenza e un po' di coraggio, poichè oltre alla proibizione, c'è anche la crisi e la concorrenza.

Le spese generali sono enormi. Si comincia affittando dei locali nei quali si impianterà un ristorante, necessario paravento del bar clandestino. Il proprietario dello stabile si farà premura di quintuplicare l'affitto e farà anche pagare un'annata come anticipo. Bisognerà poi acquistare mobili ed utensili per il ristorante e per il bar, il che vuol dire, alla grossa, una spesa di 4000 dollari. Viene raccomandato agli esordienti di fare a meno dell'argenteria: i coperti debbono essere di natura « fuggitiva », per modo che è saggia cosa comperare tutto al bazar. Viene poi il personale. Bisogna su questo punto essere molto scrupolosi e curare il ristorante per far prosperare il bar. Il capo-cameriere chiederà una paga da ministro. Il portiere, la cui situazione è delicata e talvolta pericolosa, esigerà una retribuzione fissa di almeno dieci dollari settimanali. Oltre alle abbondanti mance.

Un dilemma importante

Quanto alla donna del guardaroba non si dovrà pagarla, poichè il suo posto è una miniera d'oro. Nei grandi esercizi pubblici la concessione di un posto siffatto viene talvolta assegnata dietro pagamento di 6000 dollari all'anno. Un modesto « speakeasy » si accontenterà di lasciare a tale posto una ragazza in gamba, capace di sfruttare i clienti e di rivendere, per esempio, a un gentleman un po' commosso, per 5 dollari il cappello che aveva consegnato, entrando, al guardaroba.

Fatti tutti questi preparativi bisogna procurarsi la cosa essenziale e cioè le bevande. Qualche cassa di whisky, di rye, di gin e di brandy. Ci si trova dinanzi ad un dilemma: si compreranno dei liquori autentici o delle bevande camuffate?

I liquori autentici costano all'incirca 50 dollari per cassa, le imitazione 5 dollari per gallone (misura che equivale a 4 litri e mezzo). Si tratta per lo più di semplice alcool aromatizzato e colorato con estratti qualsiasi. Queste orribili misture vengono servite nell'85 per cento dei bars newyorkesi. Sono da ammirare quindi quegli stranieri che pur sapendo tutto ciò, sbarcati sul suolo degli Stati Uniti, si fanno condurre al più presto in un losco cabaret per assaporarvi il frutto proibito di « gusto americano ».

Se gli utili che consente l'alcool camuffato sono molto grandi, non lo sono meno i pericoli che si corrono. Un ingegnoso tenitore di bar clandestino deve dunque adoperare abilità [illegible] mescolando il vero e il falso. E siccome il pericolo è serio egli dovrà fare tutti gli scongiuri perchè nessuno dei suoi clienti tiri le cuoia, almeno nell'interno del locale.

Bisogna tenere anche del vino. E non sarà necessario farlo venire dall'Europa. Basterà provvedersi delle etichette di vini bianchi « europei » e comperare poi i prodotti delle vigne di California. Ogni bottiglia si può far pagare da quattro a sei dollari. Gli Americani sono assolutamente incompetenti in materia di vino e i loro palati sono sordi a qualsiasi sfumatura.

Il vino nero invece viene fatto arrivare dall'Italia.

Una cosa facile e costosa

Il prezzo di costo è in media di un dollaro e mezzo al gallone, prima del battesimo, s'intende. Ecco l'affare lanciato. Non rimane che da assicurarne la vita, mostrandosi gentile, furbo e generoso: cosa molto facile, ma alquanto costosa.

Fin dal momento dell'apertura il « ristorante » sarà visitato da un poliziotto in borghese, emissario del capitano comandante del distretto. L'uomo non sarà nè arrogante, nè rapace: sa anche lui che tutti debbono vivere. Lo si troverà invece accomodante e benigno. La polizia non vuole ammazzare la gallina dalle uova d'oro: basterà regalare al « cop » di servizio 20 o 25 dollari al mese e qualora gli affari andassero male, si potrà anche ottenere una congrua riduzione.

Talora gli agenti di servizio sono ancor meno esigenti. Della birra quando fa caldo, del liquore quando fa freddo, e sono contenti. Il poliziotto tiene soprattutto l'occhio sul fornitore, sul « boot-legger ». Ma ciò non interessa affatto il padrone dello « speakeasy ». Il boot-legger se la sbrigherà da sè. Ad ognuno i suoi fastidi, come dicono gli americani.

Ci sarà anche l'ispettore della polizia del fuoco che verrà a fare un giro nei locali e scoprirà qualche infrazione ai regolamenti. I suoi scrupoli si sopiranno con un emolumento mensile da 5 a 10 dollari.

Gli agenti federali della proibizione sono più temibili a causa della loro instabilità. Essi sono infatti cambiati sovventissimo. Appena si è entrati nelle buone grazie di una squadra che viene sostituita da un'altra. E' questo, senza dubbio, il punto delicato della faccenda.

Anche gli uomini politici che abitano nel quartiere, troveranno, una sera o l'altra, la strada del bar. Non è delicato offrir loro del denaro (chi si ricorda di Walker?). Però, quando avranno mangiato e bevuto è opportuno che il padrone del « ristorante » vada al loro tavolo e, strappando il conto, dica con molta cortesia: « Troppo felice per la vostra visita. Quando vorrete, sempre a nostra disposizione! ». Gli uomini politici, democratici o repubblicani, approfitteranno dell'invito e ritorneranno, magari con degli amici, che bisognerà abbeverare generosamente. Durante il periodo elettorale sarà opportuno trattare con la stessa cortesia i rappresentanti dei due partiti, per non lasciare nulla al caso, che è così mutevole. Malgrado tutte queste precauzioni (chi lo crederebbe?) il tenitore di un « speakeasy » deve sempre tener gli occhi aperti. Un grande numero di falsi agenti girano per New York e moltissimi spacciatori clandestini si lasciano intimidire, cadono in trappola, e dànno loro del denaro. Quanti tranelli! Quante spese! E non si è mai sicuri di aver clienti a sufficienza. Quelli che vengono bisognerà quindi trattarli bene e aver cura di non avvelenarli troppo presto.

L'interesse del padrone in tal senso è press'a poco la sola probabilità di salute che offrono alla loro clientela i 32.000 bars clandestini di New York.

W. E.

Curiosità della metropoli germanica

Il caffè Kranzler — Perchè il Duomo di Berlino è rotondo — Sole, aria

Berlino, 6 sera.

La Capitale del Reich possiede all'incirca 5.000 vie, lunghe complessivamente 2.900 chilometri, cioè la distanza Roma-Berlino-Stoccolma! Tutte queste strade che s'intersecano, formano un numero infinito di crocevia; eppure uno solo di essi ha acquistato una certa notorietà, il cantuccio « angolo di Kranzler » all'incrocio del Viale dei Tigli con la Friedrichstrasse.

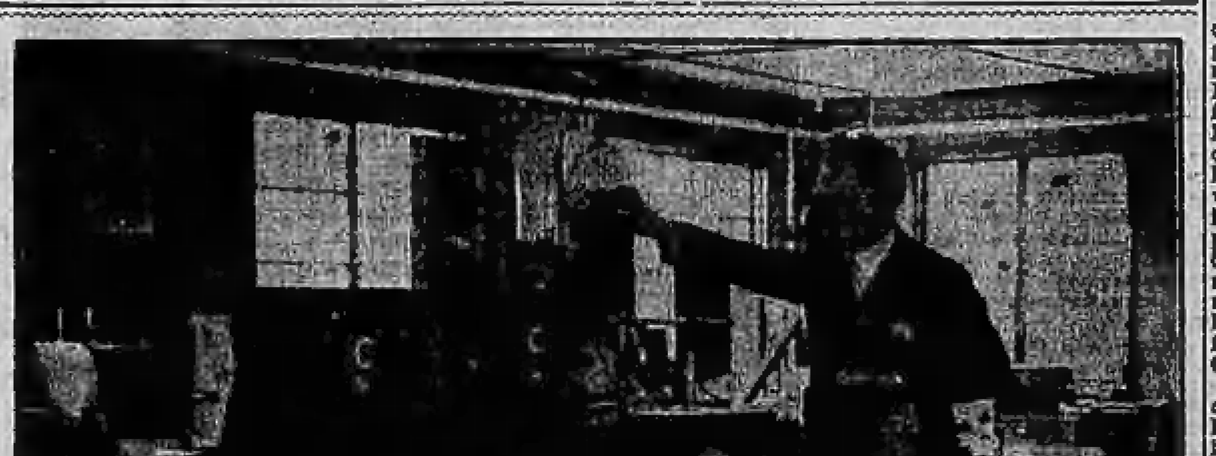
Da un secolo a questa parte il suo aspetto è mutato di ben poco. La casa che si vede è quella stessa fatta costruire da Federico il Grande, e il suo piano terreno è tutt'ora occupato dalla Pasticceria Kranzler che è la più antica di Berlino. Fondata nel 1825, la qualità del suo cioccolato, dei suoi gelati e dei suoi pasticcini ne fece il ritrovo della società elegante. Anche gli ufficiali ne erano frequentatori assidui, tanto che verso il 1840, la si indicava come il « Walhalla degli ufficiali della Guardia ».

Nel 1848 quando scoppiò la rivoluzione, il caffè Kranzler divenne il centro di un Circolo fondato da un commerciante di ferro, certo Müller che si piccava di politica e che tutte le sere, in una saletta del Caffè, teneva i suoi con[citati] discorsi. La sua eloquenza gli procurò una certa popolarità, ma, a rivoluzione finita, egli ritenne più igienico emigrare in America.

Anche oggi Kranzler è luogo di convegno preferito così per i berlinesi che per gli stranieri. La piccola terrazza, sulla strada e il balcone al primo piano dànno agio di osservare la intensa vita che si svolge in uno dei punti più animati della metropoli. Da alcune settimane esiste un « Kranzler » anche al Kurfürstendamm, la grande elegante arteria dei quartieri occidentali. Esso occupa i locali dell'antico « Café des Westens » il ritrovo dei « bohémiens » berlinesi. In questo nuovo Kranzler tutto è in stile 1830, quello stile, conosciuto in Germania sotto il nome di Biedermeier. Esso conferisce una grazia particolare alle graziose Fräulein che sostituiscono i camerieri.

Oltre al Duomo protestante che sorge vicino all'antico castello reale, Berlino possiede la sua cattedrale cattolica dedicata a Santa Edvige e situata alla fine del Viale dei Tigli dietro l'Opera di Stato. Essa deve la sua forma rotonda a Federico il Grande. Si narra infatti che gli architetti, non riuscendo a mettersi d'accordo, stabilirono di rimettersi al giudizio del re. Questi, che stava pranzando, uditi i vari pareri, percorse la tavola con lo sguardo e capovolgendo una tazza vuota, esclamò: « ecco la forma che la chiesa dovrà avere ».

Sant'Edvige è l'unica chiesa di Berlino che capiti nei sotterranei salme di personaggi celebri, fra i quali un ambasciatore d'Inghilterra Mr. White, il giurista Carlo di Savigny, il banchiere von Schwabach, il primo vescovo di Berlino e la contessa di Lichtenau, amica di Federico Guglielmo II che fu la donna più influente del suo tempo. Ella era così bella — narrano — « che faceva venire il mal di capo a guardarla ».



Una spedizione scientifica al circolo polare artico per misurare la ionizzazione di quelle regioni. La fotografia mostra il signor Geoffrey Builder del King's College di Londra, con un ricevitore [illegible] e un apparecchio fotografico per ritrarre le [illegible] che si producono nelle alte regioni dell'atmosfera.

Un eroe della malavita francese

I "cento giorni,, di Collet

Nelle « Memorie », Collet dirà che, scontata la pena, le aure natie eran pronte a fargli germogliare in cuore una fiorita di bene, ma che il destino e la prepotenza degli uomini la soffocarono in sboccio. E' la nota patetica del suo romanzo, l'uomo nato pel bene ma divenuto criminale d'ufficio. Non vi commovete... Anche tale tributo al romanticismo sorgente è stato pagato con moneta falsa...

Liberato nel 1818, Collet ebbe il suo domicilio coatto a Passin, nella natia regione dell'Ain. Fu là che, secondo le « Memorie », frustrarono la sua redenzione un sindaco tiranno, che l'obbligava a presentarsi in Municipio più volte al giorno, un energumeno di prevosto, che dal pulpito inveiva contro di lui, e un avvocato Charpentier, che lo illuse con fallaci illusioni a rompere il bando... « Col danno e colle beffe », ecco il nuovo motto della povera cittadina! Anche qui il divario fra le « Memorie » e la realtà è enorme. Mentre infatti i borghigiani eran tranquilli, sereni, dediti a una vita onesta e patriarcale, nell'ombra il malandrino, un lestofante che, inebriato di libertà e gonfio di livore per la gogna, le nerbate e la catena, ricominciava a vivere con una furiosa libidine di rapina e di truffa celata dalla maschera di una vendetta sociale.

La nuova incarnazione

A Passin, Collet intende sfruttare la cupidigia e la credulità popolare. La sua nuova incarnazione è quindi quella del colpevole pentito che vuole indennizzare la società del male infertole. Se la sua fantasia non ha risorse per le lontane premeditazioni e i colpi imponenti, nell'ambito delle sue creazioni è vivace: perciò presto, con l'aiuto della facondia e della bonomia e mercè le ciambelle dei provinciali accivettati da fragorose cordialità e da mucchi di titoli e d'effetti, Passin è informata che la condanna precedente riguarda soltanto alcune irregolarità verso l'Erario (buon psicologo, Collet sa che in esse il contadiname saluta sempre con un riso di malizia una rappresaglia al Fisco), che a buon conto 700.000 franchi sottratti allo Stato beneficheranno Passin in prestiti ai bisognosi a tasso francescano e in opere di bene alla maggior gloria di Dio e di Luigi XVIII, vero padre dei buoni francesi, e che così sono in viaggio da tutti i continenti per l'Eldorado di domani.

Il credito gli viene incontro con larghezza inaudita: è una gara di offerte per giungere primi al traguardo della riconoscenza. Egli intasca, ingrassa; di quando in quando, con un regalo al parroco, un'elemosina calcolata, una lezione agli adolescenti poveri mantiene la reputazione e attende la realizzazione del capitale come dimostra una lettera del sottoprefetto di Belley, annunciante l'arrivo di 50.000 franchi. Essa è anzi il colpo di grazia per i maggiorenti come il Métral, che largheggia di crediti e di passaporti in vista di certe speculazioni fondiarie di cui è bene garantirsi la priorità, come l'avv. Charpentier, che, messo in tentazione dalla certezza di guadagni repentini e cospicui, si lascia andare a prestiti notevoli e a una vera e propria complicità morale.

Quando la sanguisuga è ben satolla, con 4000 franchi rubati dalla scrivania dell'avvocato, essa si allontana lesta lesta e fa, Dio sa dove, il chilo fino al 1819, allorchè un gentiluomo batte al portone dei Catechisti di Tolosa e apre il suo cuore al rettore, padre Siré.

Le vicende degli anni fortunosi hanno indotto l'ex-ufficiale a riflettere sulla caducità delle cose umane e a sperare soltanto nella Divina Provvidenza! Maledetti ciondoli e onori che frastornano il cervello, e maledetti napoleoni e luigi che, ruzzolando nei ridotti, nelle bische e sui talami, traggono a rovina, nell'aurea scia, anime e coscienze!

Addio, Marte, Venere e Mercurio! La vocazione religiosa è l'unica voce viva del suo spirito e il proposito di offrire un po' della sua fortuna perchè l'Ordine abbia una degna sede per i novizi e quanto... Mario Maddaleno un ritiro di meditazione è l'unica ragione di sua vita... Pochi giorni dopo padre Collet ha trovato la casa desiderata a Cugnaux, la apre, vi entra da padrone, ne discute gli adattamenti col rettore, che alterna consigli di prudenza a « Te Deum » di evangelica felicità...

Un gentiluomo di San Luigi

Ma Collet ha aperto colla chiave o col grimaldello? Non malignamo gratuitamente. Si tratta della chiave regolarmente ceduta dal proprietario Dombarde-Lajus... Ora egli fa a sofisticare con un gentiluomo di San Luigi, imparentato colla alta società, con centomila franchi e [illegible] a sua disposizione presso il Provincialato Catechisti di Lione e una idealità cristiana così nobile? Il proprietario non discute più: accetta la cifra di 33.000 franchi, pagabili a rate, firma un atto provvisorio dinanzi al notaio Calmels, mentre Collet sollecita per lettera, da Lione, i fondi, e cede la chiave. Sia lodato Gesù!

Il giorno dopo la casa è invasa da capomastri ed operai che iniziano i lavori: ma siccome allo scadere della prima settimana i fondi non sono ancora giunti, Collet ottiene dal rettore l'anticipo per pagare la mano d'opera e da Lajus il necessario per i fornitori e... [illegible] a secco per il mal[illegible] ritardo. Ma i lavori vanno avanti... Collet a un certo punto teme di non intendersene sufficientemente e prega il rettore di fermarsi due giorni sul posto, mentre egli sbrigherà la pendenza di Lione. Sulla soglia della casa il rettore s'imbatte con Lajus, tremendamente inquieto.

Come mai il tempo passa e Collet non paga? Ma chi è costui? [illegible] il rettore che tutte le referenze [illegible]. Mentre i due si confortano scambievolmente, una folla di operai e di fornitori li circonda: « O che ha mai visto uno scherzo simile? » Poichè, all'ombra del campanile si sta bene, fuori i soldi »...

— Ma se abbiamo anticipato tutte le paghe e forniture!...

— Non vogliamo storie. Non abbiamo avuto neanche un centesimo... Fuori o altrimenti...

Corsa generale a Tolosa, ma Collet è già dileguato! In poche ore ha radunato le sue masserizie predate qua e là, ha racimolato quale tassa d'ammissione all'istituto alcune centinaia di lire fra varii novizi della città tanto per avvezzarli al distacco dai beni terrestri... E mentre a Tolosa il Tribunale lo condanna in contumacia a dieci anni di reclusione egli, divenuto il sig. Gallat, appare nunzio di felicità, di generosa fraternità e di doni benefici a La Roche-Beaucourt.

Pace georgica

La sua nuova incarnazione è quella dell'uomo danaroso, in cerca di pace georgica e di vita serena dopo le mille invenie usategli da un parentado inferocito per una sua cospicua eredità. Mah! La ricchezza è schifosa e soltanto il bene la purifica! Sotto! La borgata vive vertiginosamente. Gallat compera l'appartamento, poi la casa intiera, poi il podere, trinca coi fanti e venera i santi, e sotto il naso di tutti mitraglia i notai di contratti, i continenti con ordini di vendite, spedizioni di capitali, transazioni, operazioni di banche: è una tromba di ricchezza e d'oro che ammulina le animule paesane, le lancia nello spazio fino alla zona delle chimere, che, trascinate in terra, divengono lucenti realtà.

Ma siccome i suoi beni sono sparsi qua e là per l'orbe terracqueo e ci vuol tempo per i redditi, la borgata è felicissima di offrire terre, risparmi e il dolce succo de' vigneti dordognesi al suo benefattore di domani: ed egli inganna l'ozio cianciando col pievano di ascetiche rinunzie e rievocando « le bon temps » dell'Impero con un ex-comandante di battaglione, Fournier...

Che giorni, eh?, compare, coll'Imperatore, vero padre dei buoni Francesi, quando i re facevano da palafrenieri e le regine reggevano il bacile... Nom de Dieu! E oggi non esser più che spostati, squattrinati sotto un re filosofo, podagroso e sedentario!... Andiamo, su, comandante, fra noi è sempre come allora... l'un per l'altro, e avanti colle Aquile per guide, da Gaeta al Danubio!...

Colle lagrime agli occhi Fournier accetta di divenire amministratore di Gallat a 1000 - 1200 - 1500 lire e venire... Però, siccome un agente di quella fatta deve ispirare fiducia, dare una sensazione di posatezza e d'ordine, così Fournier deve prendere moglie! Sicuro! Anzi lui, Gallat, sosterrà le spese necessarie per le nozze restituendo l'anticipo necessariamente fatto da Fournier con 1500 franchi di regalia: e siccome la proprietaria della casa e dei beni, che, in vista d'un affarone, ha tutto venduto riducendosi ad abitare in granaio, bussa a quattrini, così Fournier anticiperà la prima rata... E' il suo primo atto d'amministrazione, in fondo!...

Nel turbine degli affari

E mentre Fournier galanteggia colla prescelta, anticipa le spese nuziali e il prezzo dei fondi, Gallat se la batte per comparire, bonario e pacifico borghese, inquilino dell'usciere Labbé, a Mans, tranquillamente dedito a studiare il flauto, a leggere opere di pietà, a organizzare una distribuzione gratuita di pane ai poveri anticipata dal fornaio e a regalare i viveri offerti dal suo albergatore ai miseri che si rivolgono a lui per aiuti. Anche a Mans ridda di operazioni.

Dopo aver comperato una casa senza pagarla e dopo averla rivenduta a un gioielliere riscuotendone la prima rata in gemme e denari, dopo mille frodi a fornitori, commercianti, conoscenti e fin servi e commessi, ben lieti di attendere il saldo delle fatture e di anticipare qualcosa a un signore che domani non guarderà troppo pel sottile i conti, Collet di colpo entra nella crisi. Non ancora s'è del tutto liberato da un'infame accusa avanzata dai parenti dei suoi giovani servitorelli, che egli vuole educati alla maniera dell'adolescente di Pergamo, che il gioielliere, accortosi della truffa commessa da lui vendendo una casa non sua, leva le più alte grida... In due ore Collet abbandona Mans...

Dal dicembre 1819 al gennaio 1820 Collet è solo più un vagabondo che la sfacciata fortuna ha abbandonato: gironzola pei campi, raramente s'avventura nei grossi centri, ove teme d'essere braccato o d'imbattersi in qualche vittima del passato.

Non ha più fiducia nella propria stella e comincia a conoscere gli stenti giacchè i fondi sono sfumati e le truffette ai contadini o ai merciai non bastano alla giornata. E' l'epoca, in cui scrocca volentieri due lire e ruba i polli nelle aie...

E' il crepuscolo... Avrà una ripresa? Collet giuoca tutto per tutto, disperatamente, e ritorna a La Roche-Beaucourt dopo essersi fatto precedere dal servitorello che deve preannunciare il suo arrivo e il pagamento di tutti i conti. L'opinione pubblica ondeggia; ma presto ricade sotto l'antico fascino, lieta in fondo di trovare un galantuomo in chi credeva un ladro e di ricuperare l'esposto.

E Collet è ricevuto assai bene, persino dal comandante Fournier, che il curato ha placato... « Buon giorno, amici!... Mi hanno detto che avevate dei sospetti. E' stupido!... Sono andato a riscuotere... I miei conti li ricordo benissimo... Intanto, Fournier, eccoti un effetto di mille franchi... E il resto verrà... ».

Ma i denari non arrivano... Diffidenza... Come mai?... Ahimè! Una rapina per la strada... Calma!... Un po' d'attesa e poi la tesoreria. Tutti fiutano il nuovo imbroglio e anzichè ritirarsi aumentano le denunce contro di lui, che finalmente viene arrestato.

E' la sera di Waterloo. Già, gli [illegible].

[illegible]

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Flessione della sterlina

La sterlina continua a scendere. Occorrevano a metà giugno tre dollari e 67 cents per comprare una sterlina, ne bastano oggi 3,55. In Italia la moneta inglese è scesa da 18,90 a 18,25; in Italia ha perso circa due lire e 50 cent. [illegible]

Tre sono le ipotesi: La Banca d'Inghilterra progetta una stabilizzazione su una base più bassa del corso attuale; [illegible]

[illegible]

Secondo il Financial Times la debolezza della moneta inglese è una conseguenza della rinata fiducia nel corso del dollaro. [illegible]

L'Austria sotto controllo

Il prestito all'Austria è stato approvato. L'ammontare è di trecento milioni di sterline. [illegible] *Un rappresentante della Lega delle Nazioni entrerà a far parte come consigliere nella Banca Nazionale austriaca* [illegible]

Il disavanzo francese

Herriot si batte come un leone per imporre le riforme fiscali. [illegible]

Si afferma — così scrive il corrispondente della Frankfurter Zeitung — che il Governo francese pensa alla conversione della rendita del 6 e forse del 5 % in un titolo 4 %.

La « Cosach »

La Cosach, la potente società anglo-americana controllata dal gruppo Guggenheim di New York, è alla vigilia dello scioglimento. La Cosach era la società monopolizzatrice della produzione del salnitro nel Cile. Mentre le banche reclamano la restituzione dei debiti a breve scadenza il Governo di Santiago ha deciso di porre questa impresa sotto controllo. Lo scioglimento appare quindi inevitabile. Molte centinaia di milioni — mancano per ora dati precisi — di capitale americano ed inglese erano impegnati nella Cosach i cui titoli sino ad un anno or sono erano tra i più quotati alle borse di New York e di Londra.

Le ottimiste

Narra Lucien Romier nel Temps che ancora oggi negli Stati Uniti gli Istituti di bellezza incassano in media trecento milioni di lire ogni mese. E' la sola industria che non ha sofferto profondamente la crisi. Una buona ragione per essere ottimisti.

« Conservare il colorito fresco e non sforzarsi a comprendere » se questa divisa delle donne americane fosse seguita dagli uomini forse la crisi sarebbe alla vigilia della soluzione.

Il lettore.

Notevole incremento dei Buoni fruttiferi postali

Roma, 6 sera.

Nei primi quattro mesi di quest'anno si è avuto un notevole incremento nel numero dei Buoni fruttiferi postali emessi, ciò che sta a dimostrare la fiducia sempre crescente del pubblico verso questo ottimo titolo di investimento.

Le cifre seguenti danno un esatto quadro della situazione: gennaio 1931: 258 milioni; gennaio 1932: 391 milioni; febbraio 1931: 227 milioni; febbraio 1932: 268 milioni; marzo 1931: 206 milioni; marzo 1932: 256 milioni; aprile 1931: 211 milioni; aprile 1932: 226 milioni.

Il prestito ginevrino all'Austria confermato ufficialmente da Dollfuss

Vienna, 6 sera.

Il Cancelliere Dollfuss che, ritornando da Losanna, aveva fatto all'Agenzia ufficiale austriaca dichiarazioni in merito al prestito, di puro carattere generico, ieri sera stessa è intervenuto all'assemblea annuale della Lega industriale per tenere un discorso nel quale ha detto che il prestito della durata di venti anni, ammonterà a trecento milioni di scellini. Il Governo intende liberarsi, con questo denaro, da impegni a breve scadenza verso la Banca Nazionale, la Cassa di Risparmio e altri istituti. Sebbene il Cancelliere non l'abbia rammentato, dei trecento milioni di scellini, l'Austria riceverà in contanti solo 110 milioni. In [illegible]

[illegible]

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Le disposizioni ottime del mercato sono continuate anche nella riunione odierna, fra una discreta attività. Mentre sono rimaste stazionarie, sui massimi raggiunti, Fiat e Viscosa, il miglioramento si è esteso ai titoli del Gas, Elettricità e Minerari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,70	72,60
100	Id. f. c.	72,90	72,80
100	Consol. 5% c.	80,95	80,95
100	Id. f. c.	81,25	81,20
500	Torino 6% c.	485 —	485 —
500	S. Paolo 5%	470 —	479,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	272 —	274 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,60	99,70
100	B.T. Nov. 1940	98,90	98,80
100	B.T. Nov. 1941	98,75	98,80
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1335 —
500	Banca Comm.	1032,50	1032,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	500 —	500 —
250	Mediterranea	252 —	253 —
500	Meridionali	490 —	490 —
50	Cosulich	16 —	16 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	52 —
250	Lloyd Sab.	60 —	60 —
25	Cirié Lanze	176 —	175 —
100	Italiana Gas	11,25	11,75
50	Stigo	80,25	83,50
250	Elettr. A. I.	76 —	78,50
125	Sip	35,50	36 —
400	Terni	118 —	118,50
100	P. C. E.	62 —	64 —
500	Savigliano	520 —	520 —
250	Nebiolo	86 —	86 —
500	Bauchiero	173 —	173 —
100	Tedeschi	39 —	37,50
200	Fiat	130,75	130 —
50	Monte Amiata	20,50	20 —
100	Montecatini	89,50	90 —
100	Oliomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 —	18,25
100	Mira Lanza	40 —	47,75
200	Cir	112 —	112 —
250	Montepont	145 —	146 —
500	Acqua Potab.	294 —	295 —
100	Florio	29,50	29,50
200	Viscosa nuove	120 —	119,50
25	Valli Lanzo	16,50	17 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	196 —	190 —
200	Cartiera Ital.	82 —	83 —
500	Cart. Burgo	192 —	194,50
150	Pittaluga	10,75	10,75
80	Bornaci	238,50	238,75

Cambi: Parigi 75,87; Svizzera 381,80; Londra 69,55; New York 19,54.

MILANO, 6. — Dopo la stasi segnata dalla seduta di ieri il mercato ha oggi ripreso con maggior vivacità il tono fermo della penultima riunione. Tutti i comparti dei titoli industriali segnano notevoli progressi che riescono a mantenere quasi integralmente fino alla chiusura. Nei cambi la sterlina è ancora debole. Ancora progrediti troviamo le Banca Italia nel comparto bancario, tutti gli ex-Ferroviari e i titoli di navigazione. [illegible]

[illegible]

GENOVA, 6. — Calmi i Consolidati [illegible]

[illegible]

ROMA, 6. — [illegible]

TRIESTE, 6. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 6. — [illegible]

Londra, 6. — Il mercato è all'apertura un po' irregolare. Le azioni petrolifere e industriali inglesi, sono piuttosto deboli. Le azioni dei caucciù e diamantifere sono ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 90,44; New York 3,56,37; Italia 69,67; Berlino 15,2; Belgio 25,69.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 5 (U.P.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,37 pesos-oro, 19,92 pesos-carta per 100 lire it.; su Londra 39 3/16; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 5. — Cambio su Italia 657 reis; su Londra 3 13/64.

Montevideo, 5. — Cambio su Italia 9,38; su Londra 39,60.

Lima, 5. — Cambio su Londra 17,10 soles per lira sterlina.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 5. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 Kg. 12.800 reis; id. tipo 7, 12.400 reis.

Santos, 5. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.200 reis; id. tipo 7, 14.200 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 5. — Quotazione in pesos m/n. del grano per 100 Kg. 6,37; id. mais, 4,72.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Arte Edificatoria Carlo Visetti e Figli (in liquidaz.), via Cibrario 27, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— Ditta E. Valenzano, via Carlo Alberto 15, ore 16 (9-7 stessa ora).

— Soc. An. Fonderia Officine Riunite (in liquidaz.), via Vittorio Amedeo II, 9, ore 10.

Bergamo. — «La Farmaceutica di Bergamo», presso Piccolo Credito Bergamasco, viale Roma 1, ore 15 (10-7, ore 10).

Genova. — Soc. An. Ditta Stefano Peschiera, presso sede sociale, ore 17, straord. (8-7 stessa ora).

— Soc. An. «Libreria Moderna», galleria Mazzini 5-2, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Immobiliare Sassoferrato, viale Sabotino 3, ore 11, straordinaria (28-7 stessa ora).

— Ditta Giovanni Todeschini Soc. An., piazza Libia 6, ore 21, straord. (9-7 stessa ora).

— Tessitura meccanica di Nerviano, presso studio Bellini, piazza Paolo Ferrari 8, ore 18, straordinaria.

— Luigi Bellocari Soc. An. (in liquidazione), viale Bligny 5, ore 18.

— Soc. per la Ferrovia Voghera-Varzi, Foro Bonaparte 35, ore 15, ord. e straord. (14-7 stessa ora).

— Vetreria di S. Paolo, via priv. Giovannino De' Grassi 8, ore 15, ord. e straordinaria.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

L'avventura extra-sportiva di un corridore

Curioso il caso capitato al corridore ciclista germanico Buschenhagen. Questo campione, molto conosciuto sulle piste francesi e belghe un bel giorno sparì dalla circolazione e malgrado le molte ricerche di amici ed ammiratori non fu possibile per qualche giorno rintracciarlo.

Il mistero, molto fitto apparentemente, era invece di una chiarezza... trasparente: Buschenhagen non poteva essere andato in giro per la semplice ragione che era... stato messo in prigione.

Il fatto era andato così: il corridore tedesco, durante un breve viaggio sulle strade belghe per recarsi da una città all'altra ove doveva correre in pista, aveva investito leggermente con la sua automobile un pedone. Questi, a sua completa insaputa, gli aveva fatto causa e, approfittando anche della sua... contumacia, lo aveva fatto condannare.

Per qualche tempo dunque Buschenhagen fu... ignaro latitante per il Belgio finchè un bel giorno la gendarmeria, che lo ricercava, riuscì a mettergli le mani addosso. Ma la cattività di Buschenhagen non è durata molto: egli ha fatto valere le sue buone ragioni e il Tribunale, accogliendole come valide, gli ha affibbiato soltanto 150 franchi di ammenda.

Ma intanto, per qualche giorno, il poveretto ha dovuto far conoscenza con i tavolacci delle prigioni belghe. E dire che egli già conosceva tanto bene i... tavolacci di quelle piste!

Tristan Bernard insegnante... di ciclismo!

Tra i tanti mestieri che Tristan Bernard, il celebratissimo commediografo francese, narra di aver esercitato da giovane, vi è anche quello di insegnante di ciclismo. Vale a dire che il nostro uomo insegnava ad andare agli altri in bicicletta, cosa che a quei tempi doveva apparire molto difficile ed originale.

Ma evidentemente questo insegnante doveva avere dei criteri del tutto speciali sui vari metodi d'insegnamento della materia... ciclistica; almeno secondo quanto racconta egli stesso:

« Per i miei allievi ordinari mi attenevo del tutto al correr loro dietro tenendoli per la sella e per il manubrio, come solitamente fanno tutti coloro che insegnano a qualcuno a mantenersi in equilibrio su due ruote: io preferivo gridare ai miei allievi dei consigli del tutto teorici.

« Mi mettevo da una parte, ad esempio, e mi mettevo a gridare: — Voltate il manubrio a destra — o a sinistra — altrimenti cadrete a terra! — Solitamente l'allievo compieva il movimento troppo in ritardo, e non lo compieva affatto e allora io correvo a rialzarlo non senza mancare di gridargli con aria trionfante e con tono celato di rimprovero: — Avete visto cosa vi è successo a non dar retta ai miei consigli? — E l'allievo rimaneva contento e soddisfatto! ».

Mica male, il sistema, non vi pare?

Qualche trascorso di Sharkey

L'attuale campione del mondo assoluto di boxe, Jack Sharkey, il fornaio di Boston, ha avuto una carriera sportiva piuttosto movimentata.

A voler dare una occhiata al suo dossier se ne possono apprendere delle belle. Alcuni giornali americani, in data 17 dicembre 1924, hanno pubblicato questa notizia che lo riguarda direttamente. Ecco qua:

« Lo scandalo provocato recentemente dal boxeur Jack Sharkey, che, durante il suo recente match contro Fugazy si è lasciato andare a ingiurie e vie di fatto verso l'arbitro dell'incontro stesso, Eddie Purdy, ha avuto il suo naturale epilogo.

« Nella riunione speciale tenuta ieri la Commissione di boxe di New York ha deciso di togliere a Sharkey la sua licenza di pugilatore, specificando come tale provvedimento debba considerarsi come una vera e propria squalifica a vita.

« Dato che la Commissione indicata ha autorità e giurisdizione solamente sul territorio dello Stato di New York, è probabile che lo scorrettissimo boxeur possa prodursi ancora sugli altri rings degli stati Uniti ».

Poichè in America tutti i provvedimenti sono relativi, qualche... accomodamento si può sempre trovare.

Sonja la sdegnosa

Dunque la piccola Sonja, la meravigliosa pattinatrice norvegese campione del mondo e campione olimpionica ha annunciato alla stampa del mondo intero la sua ferma intenzione di abbandonare lo sport attivo.

Le ragioni di questa sua decisione sarebbero da ricercarsi alle profonde divergenze sorte tra essa e la Federazione di Pattinaggio di Norvegia la quale muove alla piccola stella delle « pattinatrici » mondiali l'accusa di professionismo per avere, durante i giochi di Lake Placid messo in conto alla sua Federazione delle spese di viaggio e di soggiorno che sono parse esorbitanti.

In Norvegia specialmente gli ambienti sportivi si sono divisi in due distinti partiti; quelli che parteggiano per la Federazione e quelli che hanno sposato la causa — solamente la causa — della graziosissima Sonja Henie, che sono ansi in netta maggioranza.

Il fatto è che la famiglia Henie è abbastanza ricca per poter sopportare la noia di tutte queste chiacchiere; per vivere Sonja non ha affatto bisogno di esibirsi sui pattini; tanto dunque vale per essa decidersi a annunziarle a tutti, che d'oggi in avanti essa non pattinerà più che per la sua sola gioia personale.

Ossia se avrà voglia di fare del pattinaggio lo farà, altrimenti se ne starà a riposo, senza dover rispondere della sua attività a nessuna Federazione.

« G. ».

Atletica

Il compiacimento del Segretario federale per la vittoria di Lione

In seguito alla vittoria riportata dalla squadra torinese domenica a Lione nell'incontro triangolare il Segretario federale ha voluto manifestare il suo compiacimento al Comitato Regionale della Fidal, col seguente telegramma:

«Vivamente mi felicito per vittoria atleti torinesi riportata Lione e prego renderai interprete mio sincero plauso partecipanti tutti alala. Andrea Gastaldi - Presidente Ufficio Sportivo Federale».

Il comm. Luigi Rossi dell'ufficio Sportivo Federale ha così telegrafato:

«Plaudendo splendida affermazione porgo vive felicitazioni saluti fascisti Luigi Ronzia».

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

La nuova brillante vittoria del Dopolavoro Ferroviario di Torino

Il Dop. Fiat e la Corale Po si affermano sul Farina e sull'Amatori Armonia - Crescente affollamento - Le sofferenze di alcuni appassionati

Quando giungiamo sul campo del Parco Michelotti dove si svolge il torneo notturno degli «assi», organizzato dalla «Stampa» con la collaborazione del Dopolavoro Provinciale, e sono appena le 21, una delle tre partite, che hanno regolare svolgimento, è già alla fine ed in mezz'ora di giuoco sorgerà la parola «chiuso», lasciando uno degli avversari al solo primo punto fatto. Attorno alle tre terne è tutto un pubblico non nuovo alle competizioni bocciofile, intendiamoci, in qualità di spettatori, e facilmente si possono pure individuare due capi stazione di Porta Nuova che per una sera hanno lasciato la loro bene amata tettoia per un altro migliore soffitto di verzura e di fresco. Se ne stanno tutti accoccolati nei tre ordini di posti (primi, secondi e galleria) quest'ultima a sbafo) falciando con mille occhiate le boccie che corrono, che s'incrociano ed alle volte si scontrano come altrettanti treni.

Ma ieri sera i «legali» della terna del Dopolavoro Ferroviario hanno avuto giudizio e sono viaggiati in perfetto orario tanto che quelli concorrenti sono addirittura falliti, accontentandosi di... facilitare la corsa dei primi.

Ma a questo punto si potrebbe fare un po' di cronaca della partita, oppure vergare qualche mezza colonna di commento, se l'una cosa che l'altra interessassero entrambe le terne; ma una non è esistita affatto...

Martedì scorso quando il Dopolavoro Ferroviario battè la Corale Po per 15 a zero, rimanemmo più che sconcertati, sorpresi. Non ci parve vero che una squadra che alcune sere prima aveva ottenuto belle e convincenti vittorie, fosse crollata così di colpo. Ed invece?

Ieri poi, quando immaginammo di fronte Canta, Testera e Valpreda da una parte e Baravaglio, Chiappino e Molino dall'altra, fu nostra convinzione che questa partita dovesse essere lunga ed equilibrata, tanto da decidersi agli ultimi giochi e lasciare poi insoluta la questione della superiorità morale. Ci armammo quindi di pazienza e ritardammo di qualche minuto il nostro ingresso al bocciodromo. Troppo tardi! Tutte le nostre previsioni erano già crollate. I tre moschettieri erano già partiti, lancia in resta, contro la terna di Baravaglio. Questi, ancora stanco e demoralizzato dal lungo e faticoso torneo internazionale disputato e perso agli ottavi di finale a S. Remo, fu l'ombra di se stesso. Chiappino si trovò male di fronte ad un maestro irriconoscibile e Molino, troppo grasso, sbagliò più volte il piccolo pallino, il solo che, slanciato fra le sue boccie speciali avrebbe potuto, se non vincere almeno salvare l'onore della partita. Ma anche prescindendo da ciò, crediamo che nessuna terna avrebbe forse ieri sera domata quella composta da Canta, Testera e Valpreda. I tre giocano nel torneo notturno degli «assi» le più belle partite della loro carriera bocciofila. Canta si è sbrigliato in una serie di accostate, raffoni e bocciate spettacolose mentre Valpreda non ha fallito un sol tiro sebbene ieri sera non ci fosse la sua «mascotte». Di Testera dobbiamo dire di più.

Mentre ci allontanavamo dal campo egli ci ha avvicinati per dirci qualche cosa. I suoi occhi erano raggianti ma il viso «tirato» per una breve malattia subita.

— E' stata una colite tifoidea — ci ha subito detto. — Appena il medico mi ha visitato ne ha pronunciato la parola tifo, «sono perduto» ho esclamato»; «addio torneo!». Ed invece dopo cinque giorni di dieta assoluta (quando avevo sete ed accostavo il bicchiere alle labbra subito l'abbandonavo pensando alla gara della Stampa) mi sono passati tutti i disturbi. Sabato sono sceso sul campo del Dopolavoro e «Dino» me ne ha fatto vedere di tutti i colori; ma stasera...

Non c'era da chiedergli di più: tutta la storia era descritta e per saldare il conto con la colite, Testera ha fatto il suo «ingresso fra gli amici impegnati in una bicchierata ufficiale preparata ed offerta sull'istante. Non nascondiamo che fra tanta gente allegra c'eravamo pure noi. Ecco il segretario del cav. Cazzani, Pagella, poi accanto a lui, i due capi stazione Rossi e Menato e poi ancora il capo tecnico di Canta signor Formengo (non si sa mai, vedendo il suo subalterno a giocare così bene, gli potrebbe nascere il desiderio di regalare all'«asso» qualche mezza giornata di vacanza per allenarsi) e Fornaris, Scagno, Cuvertino, Currà, Rocca, Riva, Merlo, Lupano, tutti amici dei tre moschettieri che avrebbero voluto portarli in trionfo.

Ora la terna del Dopolavoro Ferroviario non può, nè deve dormire sugli allori. Altre partite durissime si preparano, a meno che essa possieda ormai il segreto di tutto potere.

Per la Snia Viscosa, il crollo di ieri non è stato che un infortunio. Baravaglio, Chiappino e Molino erano «finti». Certe sere le boccie bisognerebbe bruciarle; ammenochè siano sintetiche, ed allora è un altro paio di maniche.

A proposito di boccie sintetiche, quanto ci piacerebbe provarle; se ne dicono di esse tante virtù che potrebbe anche darsi che noi cronisti, le cui uniche partite le abbiamo fatte a scuola, potessimo diventare «assi». Per ora, intanto ci accontentiamo di parlarne, anzi scriverne, riservando ogni commento a prova eseguita.

Gli altri incontri non sono stati meno interessanti e ci congratuliamo con Squillaro e con Gillio per la vittoria riportata dalle loro terne della Corale Po e del Dopolavoro Fiat.

La Corale Po non era proprio partita col favore del pronostico, anzi, a metà partita, navigava in un mare di guai. Squillero sulla angusta tribuna, che è sempre occupata da illustri sconosciuti, mentre i cosidetti «ufficiali» sono sempre a «terra», colpito da nervosismo acuto, tentava di rompere le «chiavi» per poter toccare sempre più ferro, volgeva in giro intanto, i suoi sguardi allucinati e pietosi.

Ed ecco il miracolo. Della non manca una accostata, Scalanghe appoggia bene il compagno e Zeppagno non fallisce una sola bocciata. Essi arrivano al pareggio. Il pubblico si stringe attorno alle due terne (l'altra è quella dell'Amatori Armonia) e la partita continua. La Corale raggiunge i tredici punti. Il numero porta fortuna: si sale a quindici; ancora un colpo ed ecco la vittoria. Un uragano di applausi saluta i trionfatori. Ogni commento è superfluo.

Più dolorosa è la sorte del G. B. Farina. E' presente il comm. Giovanni Assom; Villa e Scotti non si ritrovano. Ogni tanto si guardano in viso sconsolati, sembra che le boccie del Fiat siano magnetizzate. Bertone è preciso come un goniometro, Zangolini spalleggia il compagno alla perfezione, ed Olivieri eseguisce bocciate infallibili. Per essi è la vittoria. Per il Farina l'appello... a martedì prossimo.

La terna della Bocciofila Cervo non era presente perchè si trova ancora a Sanremo per disputare forse la finale in una gara dove sono avversari francesi. La partita contro la Madonna del Pilone, che la C. T. ha tenuto in sospeso, avrà luogo sabato sera alle ore 20,45, sempre sul Bocciodromo Michelotti.

Carl Jark, campione americano di lancio del disco, si sta allenando per le Olimpiadi. Il suo lancio migliore è stato di 52 metri.

La classifica

La Bocc. Cervo e la Madonna del Pilone hanno una partita in meno giocata.

SOCIETA'	V.	P.	T.P.	B.A.
Dop. Ferroviario	5	1	145	6
Snia Viscosa	5	1	114	3
Dop. Fiat	3	3	96	1
Dop. Farina	3	3	95	3
Corale Po	3	3	90	4
A. Armonia	2	4	85	3
Madonna Pilone	2	3	62	1
Bocc. Cervo	0	5	48	0

V. = partite vinte — P. = perse — T.P. = totale punti fatti, più quelli non lasciati fare all'avversario — B.A. = boccie avanzate dalla vincente.

Le partite sono ai sedici punti. Per la classifica si considera il miglior numero di vittorie. In caso di parità, il maggior numero di punti totalizzati, ed ancora sussistendo parità, il quantitativo delle boccie rimaste.

La vittoria della Bocciofila «Cervo» al Torneo internaz. di San Remo

La quadretta della Bocciofila «Cervo» formata da Carlo Gallina, Luigi Martini, Otello Pellegrini e Giacomo Droetto ha vinto la finale del Torneo internazionale di San Remo, contro la «Ferrarese», formata da Brichetto, Cogorno, Ferro e Olivieri, per 21 a 14.

La Coppa R. Daubrée

Il Dopolavoro Provinciale di Torino — Direzione Tecnica Bocciofila — indice, e il Michelin Sport Club organizza, per domenica 10 luglio, una gara a quadrette, riservata a Società e Gruppi Sportivi regolarmente aderenti all'O. N. D. e ai giocatori tesserati all'O. N. D. e F. I. B. per il 1932 e muniti della tessera della F. I. G. B.

La gara avrà inizio alle ore 7 precise al Campo Michelin (via Verolengo, 78) dando un'improrogabile tolleranza di mezz'ora a quei giocatori partecipanti provenienti da Società fuori Torino. Le quadrette potranno essere formate da un giocatore di prima categoria, uno di terna A, due di terna B (quarta), oppure da due giocatori di seconda categoria e due di terna B (quarta) e formazioni inferiori.

Le iscrizioni, in L. 20 per quadretta, si ricevono presso la Casa degli Sports sino alle ore 18 di venerdì 1.o luglio; e presso la sede sociale, via Verolengo N. 78 sino alle ore 21 dello stesso giorno, ora in cui avrà luogo il sorteggio per la prima eliminazione, al quale possono partecipare i rappresentanti delle società iscritte.

Un incidente al «Miss England III» nelle acque di Lochlomond

Londra, 6 sera.

La prima prova del «Miss England III», motoscafo che è costato quarantamila sterline, col quale Kaye Don spera di riconquistare all'Inghilterra il «record» di velocità su acqua, tenuto ora dall'americano Garwood, si è svolta a Lochlomond.

Kaye Don aveva aperta la messa velocità ed il motoscafo filava a 60 miglia all'ora, quando un battello di piacere gli si è avvicinato. Kaye Don ha rallentato immediatamente ma il motoscafo, colpito dalle onde del battello, ha sussultato, immergendosi a prua, e quando il mare è ritornato calmo, Kaye Don non ha potuto sperimentare il motoscafo sul miglio lanciato. Gli esperti dicono che o il movimento delle acque era molto forte, oppure il peso del motoscafo non è distribuito bene.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: «L'acqua» conversazione medica — 20,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini — 21,15: Trasmissione della cerimonia di premiazione dei concorrenti al 2.o Radio-Auto-Avio-Raduno - Musica da ballo ritrasmessa.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto vocale: Quattro canti originali giapponesi a una e due voci. Ore 21,15: Trasmissione della cerimonia di premiazione dei concorrenti al 2.o Radio-Auto-Avio-Raduno. — Bruxelles: Varie — Praga: «Tosta di cane», opera in 3 atti e 4 quadri di Karl Kovarovic — Parigi P. P.: Concerto di dischi poi musica da ballo — Heilsberg: Concerto di musica per viola e piano — Muehlacker: Concerto di musica popolare tedesca — Londra: Concerto con arie da soprano — Barcellona: Concerto variato — Madrid: Musica varia — Radio-Suisse: Concerto di musica russa. Concerto del Conservatorio di Losanna.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Alle ore 8, fra lo strazio dei suoi cari, spegnevasi cristianamente in Valmadonna a soli 56 anni, la proba generosa esistenza del

Rag. Camillo Melchiorre

Ne danno alla S. V. il dolorosissimo annunzio:
la madre: Angiolina Rolandi Ved. Melchiorre;
i fratelli: Cav. Celeste;
Guido;
Mario;
Rag. Ugo con la consorte Bice Rolandi e piccolo Vincenzo;
la sorella: Bice;
la signora: Bianca Cipolla D'Arco che confortò il Diletto Estinto delle più amorevoli cure.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Valenza domani 8 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione corso Garibaldi.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valenza, 5 Luglio 1932-X.

Ieri alle ore 17, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente la Nobildonna

Marianna Biglio in Ruscazio

Ne danno angosciati il triste annunzio: il marito avv. Carlo, i figli Cesare, Maria e Giovanni Battista, il cognato ing. Emilio Ruscazio, i cugini Parola, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 16, partendo da via Gioberti 50, indi la cara Salma sarà trasportata a Carmagnola.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Dopo molte sofferenze, cristianamente sopportate, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima santa a Dio

Fontana Semiramide n. Vacchis

Ne danno il doloroso annunzio: il marito, la figlia, il cugino Alessandro e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 10,30, partendo da Via Vanchiglia, n. 30. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. 44029

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Zamberletti Ernestina

moglie dell'esattore Gabanotto Domenico.

Torino, 5 Luglio 1932.

La Famiglia Sartorio, Greco, Spaniga con immensa commozione per le indimenticabili dimostrazioni date alla loro adorata

Maddalena Sartorio ved. Sartorio

vivamente ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore, e nell'impossibilità di porgere un particolare ringraziamento agli Enti, Associazioni, Comitati, Autorità, ed a quanti con la presenza, con fiori, con scritti, e con commosse parole hanno dato tributo di stima e di affetto alla cara Scomparsa, esternano commossi i sensi della loro riconoscenza infinita.

Torino, Corso Racconigi 26.

La Famiglia del compianto

Destefanis Cav. Enrico

profondamente commossa pel tributo d'affetto dato al Suo Caro Estinto, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore, in particolar modo il Signor Picchiura Alfredo, che con parole ha voluto ricordarlo.

Settimo Torinese, 6 Luglio 1932-X.

MEMENTO

Nel trigesimo anniversario della perdita della Signora CAMILLA BARUTTI Ved. BORDATTA ed in memoria del Cav. UFF. BORDATTA GIUSEPPE, saranno celebrate, sabato 9 luglio, dalle ore 8 alle 9, Messe in suffragio, nella Chiesa di Santa Barbara. I figli e parenti ringraziano quanti si univano alle loro preghiere. 19010

Tipografia del giornale LA STAMPA